



Risparmi al sicuro

Ecco perché per gli italiani Poste significa tranquillità e fiducia nel futuro

all'interno

WELFARE

Piano Salute
Scopriamo il piano
di Poste Vita
P 6-7

ITINERARI

In Piemonte
Il fascino del foliage
nella Val Vigezzo
P 14-15

PRIMO PIANO

Workshop
Tutti i segreti per
essere felici in azienda
P 16-17

FOCUS

Il personaggio
Roberto Mancini premia
la nostra squadra
P 18-19

parliamo di

dentro la notizia

Il risparmio postale
alla prova dello spread
p. 4-5

welfare

Il Piano Salute di Poste Vita
un benefit per i dipendenti
p. 6-7

Poste sui media

Da PostePay alla trimestrale
tutti i titoli dei quotidiani
p. 8

internazionale

L'UPU premia la lettera
di una 13enne cipriota
p. 9

storie

Vocazione, talento, arte:
i mille volti di Poste
p. 11

news da Poste

L'accordo con Miur e Cdp
e tutte le novità dall'Azienda
p. 12-13

itinerari

Piemonte, in viaggio
sul treno del foliage
p. 14-15



primo piano

Le strategie vincenti
per la felicità in azienda
p. 16-17

focus

Calcio, Mancini premia
la "Nazionale" di Poste
p. 18-19

curiosità

Il successo spiegato
da un poker di campioni
p. 20-21



buone notizie

Campagne solidali, ricerca
e opportunità: i temi del mese
p. 22-23

memorie

Quando la Canzone del Piave
fu scritta sui moduli postali
p. 26

dal mondo

Le idee innovative
della Posta Svizzera
p. 27

DIRETTORE EDITORIALE
GIUSEPPE LASCO

COMITATO EDITORIALE
PAOLO IAMMATTEO
ANDREA BUTTITTA
VINCENZO GENOVA
ROBERTA MORELLI
CRISTINA QUAGLIA
FEDERICA COSENZA

DIRETTORE RESPONSABILE
PIERPAOLO CITO

REDAZIONE
RICCARDO PAOLO BABBI
MARIANGELA BRUNO
ANGELO LOMBARDI
ERNESTO TACCONE

GRAFICA
ED EDITING
AGENZIA
GIORNALISTICA
9COLONNE

CREDITI IMMAGINI
MARCO MASTROIANNI
RENATO ESPOSITO
9COLONNE
ANSA
iSTOCK.COM

HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO
FILIPPO CAVALLARO
GIOVANNI CORRAO
MAURO DE PALMA
GIOVANNI DE SIMONE
MARCELLO LARDO
GIOVANNA LASALVIA
PAOLO PAGLIARO
SILVIA PALMA
ALESSANDRA PEPE
ALESSIA RAPONE
LUISA SAGRIPANTI
SIMONE SANTI
MARCO TODARELLO

POSTE NEWS
REGISTRAZIONE
TRIBUNALE DI ROMA
N.63/2018
DEL 22 MARZO 2018

STAMPA
ABRAMO PRINTING
& LOGISTICS S.P.A.
LOCALITÀ DIFESA
ZONA INDUSTRIALE
88050 CARAFFA
DI CATANZARO (CZ)
WWW.ABRAMO.COM

la lettera

Spettabile Poste Italiane,

sono Marica Brizio ed è per me tanto un dovere quanto un piacere scriverVi queste poche righe dopo la nuova vita che mi avete regalato. Sono stata una tra i 17 ragazzi ai quali avete donato l'ineguagliabile opportunità di partecipare a uno dei programmi estivi "Intercultura" attraverso altrettante borse di studio. Sono quindi qui per dirVi un grazie grande quanto lo è stata la mia esperienza all'estero, l'esperienza della mia vita. È un ringraziamento che nasce dal cuore perché mi avete permesso di partire alla scoperta dell'Irlanda e del suo meraviglioso popolo, ma soprattutto di me stessa. In seguito a questo viaggio, dal quale non mi ritengo ancora tornata, mi sento una persona nuova, una parte del mondo. È stata un'esperienza ineguagliabile che mi ha regalato sensazioni uniche e fantastiche che hanno aperto la mia mente e il mio cuore... un'esperienza carica di relazioni umane, di confronti, di apprendimenti, di adattamenti, di prove. Voglio continuare nel percorso iniziato grazie a Poste e voglio riuscirci. So che dopo la bellissima avventura che mi è capitata, tutti i sogni possono avverarsi purché si abbia la voglia, il coraggio e l'impegno di inseguirli. Il mio era partire per la Terra delle infinite distese verdi e Voi lo avete fatto avverare nel migliore dei modi. Sono una ragazza fortunata, cresciuta nel mondo di Poste Italiane che è la famiglia lavorativa di mia madre e alla quale anche io sento di appartenere perché mi ha dato e mi permette tanto. Grazie, mille volte grazie, di esserci.

Cortesi saluti.
Marica Brizio



INVIATE LE VOSTRE STORIE E PROPOSTE A
REDAZIONEPOSTENEWS@POSTEITALIANE.IT

APPROFONDIMENTO

Dal secondo Multistakeholder Forum sono emersi spunti che definiscono il piano d'azione strategico del Gruppo: dalla trasparenza alla policy per il rispetto dei diritti umani.

Il Responsabile Risk Management Marcello Grosso: «Partendo da queste tematiche Poste Italiane si pone come azienda capofila del sistema Paese»



Parola chiave: sostenibilità



MARCELLO GROSSO
RESPONSABILE RISK MANAGEMENT
GRUPPO POSTE ITALIANE

La sostenibilità diventa per Poste un pilastro per il Piano strategico: una serie di temi per declinare l'azione del Gruppo, che «si propone di guidare un processo di sistema a livello nazionale» e vuole testimoniare la misura con cui lo sta facendo «per far comprendere al territorio l'importanza del nostro lavoro e delle nostre attività». Le parole di Marcello Grosso, Responsabile Risk Management del Gruppo Poste Italiane, sono molto più di un programma per il presente e il futuro dell'azienda: «Spesso si tende a semplificare il concetto di sostenibilità – ci spiega – pensando che sia solo il rispetto verso l'ambiente. Invece è un'operazione a 360 gradi che va dagli investimenti al rendere sostenibile il proprio business anche dal punto di vista economico. Va considerata l'accezione complessiva del termine, che

DI PIERPAOLO CITO

si riflette in tanti punti della vita dell'azienda, non solo ambientali». L'occasione per parlare di questa svolta strategica arriva dopo il secondo Multistakeholder Forum di Poste Italiane, partito il 25 ottobre scorso, che ha permesso di creare un'opportunità di confronto sui temi della sostenibilità, condividere idee e progetti, stimolare lo sviluppo di valori condivisi per concorrere allo sviluppo del livello di reputazione dell'Azienda. Ma, soprattutto, di porre Poste Italiane come capofila del sistema Paese, grazie alla volontà di fare squadra con le istituzioni e con il territorio. «Ci siamo posti – prosegue Grosso – l'obiettivo di evidenziare quali sono i vantaggi sul sociale, che la nostra attività riflette sul territorio. È una grande novità per il reporting del bilancio integrato, il primo, che andremo a realizzare nel 2019. Rifletterà anche i temi delle risorse rilasciate sul territorio e della loro sostenibilità».

Dal Forum sono emerse delle linee guida che gli stakeholder (30 in sede e altri 57 esterni consultati tramite survey, tra i quali Fiat, Eurizon, sindacati e rappresentanti istituzionali) hanno aiutato a individuare. «I temi che sono stati sottoposti alla valutazione – spiega Grosso – vanno dal piano strategico e i suoi rischi, agli esiti del primo Multistakeholder Forum fino ai risultati dell'analisi di materialità condotta lo scorso anno. Il tutto tiene ovviamente conto di alcune componenti esterne come le normative di riferimento alle quali si deve ottemperare e i desiderata delle agenzie di rating, visto che il nostro obiettivo è entrare a far parte del Dow

Jones Sustainability Index (DJSI)». A tal proposito, si terrà il 19 novembre nella sede centrale di Poste un forum con RobecoSAM, con un workshop che «approfondirà alcune di queste tematiche su cui vogliamo concentrarci per arrivare all'obiettivo». Tra gli aspetti sottolineati da RobecoSAM quello, ad esempio, dei diritti umani: «Un problema che Poste probabilmente non ha mai avuto: anche qui si vuole ribadire l'attenzione dell'Azienda per il rispetto delle persone e delle diversità. Per questo sanciremo, attraverso una policy, qual è l'attenzione di Poste sui diritti umani, entro la fine dell'anno», annuncia Grosso.

Di grande interesse sono le 18 tematiche emerse dal confronto con gli stakeholder: tra le più rilevanti ci sono integrità e trasparenza; qualità e customer experience; formazione del personale; supporto del territorio; dialogo con le istituzioni; salute e sicurezza sul lavoro e gli impatti ambientali della logistica. Su alcuni di questi temi, il cambiamento è epocale, come nel caso di integrità e trasparenza: «È stato fatto tanto per rendere prioritario questo tema – spiega Grosso – Ora stiamo approcciando una tematica di certificazione anticorruzione: un altro passo avanti che l'Azienda fa per testimoniare in modo forte l'importanza che attribuisce all'integrità». Per la prima volta un pezzo dell'azienda, e non singoli ambiti specifici, viene certificato da un ente terzo anticorruzione. «Tutti i processi vengono analizzati, dagli acquisti ai rapporti con la pubblica amministrazione, per verificare che siano rispettosi delle best practice di riferimento e realizzati in maniera strutturata, come ulteriore garanzia di qualità del lavoro. Il recapito e i sistemi informativi, ad esempio, venivano già certificati, ma erano una parte del processo aziendale. Ora stiamo certificando interi processi: dall'alto fino ai vari ambiti. È un cambio epocale, una scelta autonoma dell'azienda, che vuole evolvere e che crede che questa certificazione rappresenti un valore di trasparenza». ●



dentro la notizia

Regione	Nr. BFP	Nr. BFP per abitante
Molise	878.707	2,85
Basilicata	1.194.704	2,11
Campania	9.228.017	1,58
Calabria	3.063.510	1,57
Abruzzo	1.987.058	1,51
Valle d'Aosta	156.290	1,24
Marche	1.664.462	1,09
Puglia	3.867.118	0,96
Liguria	1.467.657	0,94
Umbria	833.758	0,94
Piemonte	4.035.199	0,92
Sicilia	3.932.455	0,78
Lazio	4.339.364	0,74
Veneto	3.532.227	0,72
Lombardia	6.581.485	0,66
Toscana	2.413.803	0,65
Friuli Venezia Giulia	779.555	0,64
Sardegna	985.472	0,60
Emilia Romagna	2.377.700	0,53
Trentino Alto Adige	267.440	0,25



Il risparmio è nel Dna del nostro Paese

INTERVISTA Fiducia nei mercati, spread, Unione Europea: lo scenario attuale secondo l'economista Gustavo Piga, che sottolinea: «Il concetto di risparmio sicuro legato a Poste è radicato nella mente degli italiani e questo assolve una funzione importante perché la gente si sente rassicurata»



GUSTAVO PIGA
ECONOMISTA,
DOCENTE
DI ECONOMIA
POLITICA
ALL'UNIVERSITÀ
TOR VERGATA
DI ROMA

N

on bisogna temere lo spread ma monitorare con attenzione il comportamento delle autorità preposte al controllo dei conti pubblici e alla tutela dei nostri risparmi. Abbiamo chiesto a Gustavo Piga, economista e docente all'Università di Roma Tor Vergata, dove risiede il segreto della fiducia, la chiave di ogni investimento.

Professore, tutti i commercialisti e i consulenti finanziari ritengono che gli italiani siano preoccupati per i propri risparmi: questo, da un lato, rappresenta un freno per gli investimenti, dall'altro ha fatto accrescere il livello di consapevolezza e di informazione. Possiamo dire che la paura abbia ricadute positive in termini di educazione finanziaria?

«Possiamo dire che le istituzioni preposte alla salvaguardia dei risparmi si evolvono seguendo anche le evoluzioni dei mercati e tengono conto delle patologie che vanno soppresse rapidamente. Quindi, innanzitutto, ci deve essere una presa di coscienza delle istituzioni sull'importanza degli sviluppi dei mercati. È vero che nei momenti di crisi, in cui alle istituzioni sfuggono alcune dinamiche, sono le stesse famiglie e i risparmiatori a porre più attenzione a questi temi ma io continuo a sostenere che la cosa più importante sia avere autorità di regolazione competenti ed evolute, perché noi risparmiatori abbiamo molte altre cose a cui pensare. Possiamo diventare delle lobby del cambiamento, ma è la qualità delle istituzioni a farsi carico della tutela del risparmio. La parola risparmio è nella Costitu-

zione e il nostro Paese ha dimostrato già dal secondo dopoguerra di avere l'atto del risparmio nel proprio Dna. Io vorrei vivere in un Paese dove posso contare molto sull'opera delle istituzioni per aver garantito il mio risparmio. Poi c'è il tema dell'educazione finanziaria, che rappresenta un grande investimento ed è sano che si crei una sinergia fra autorità di regolazione, università, scuole e risparmiatori».

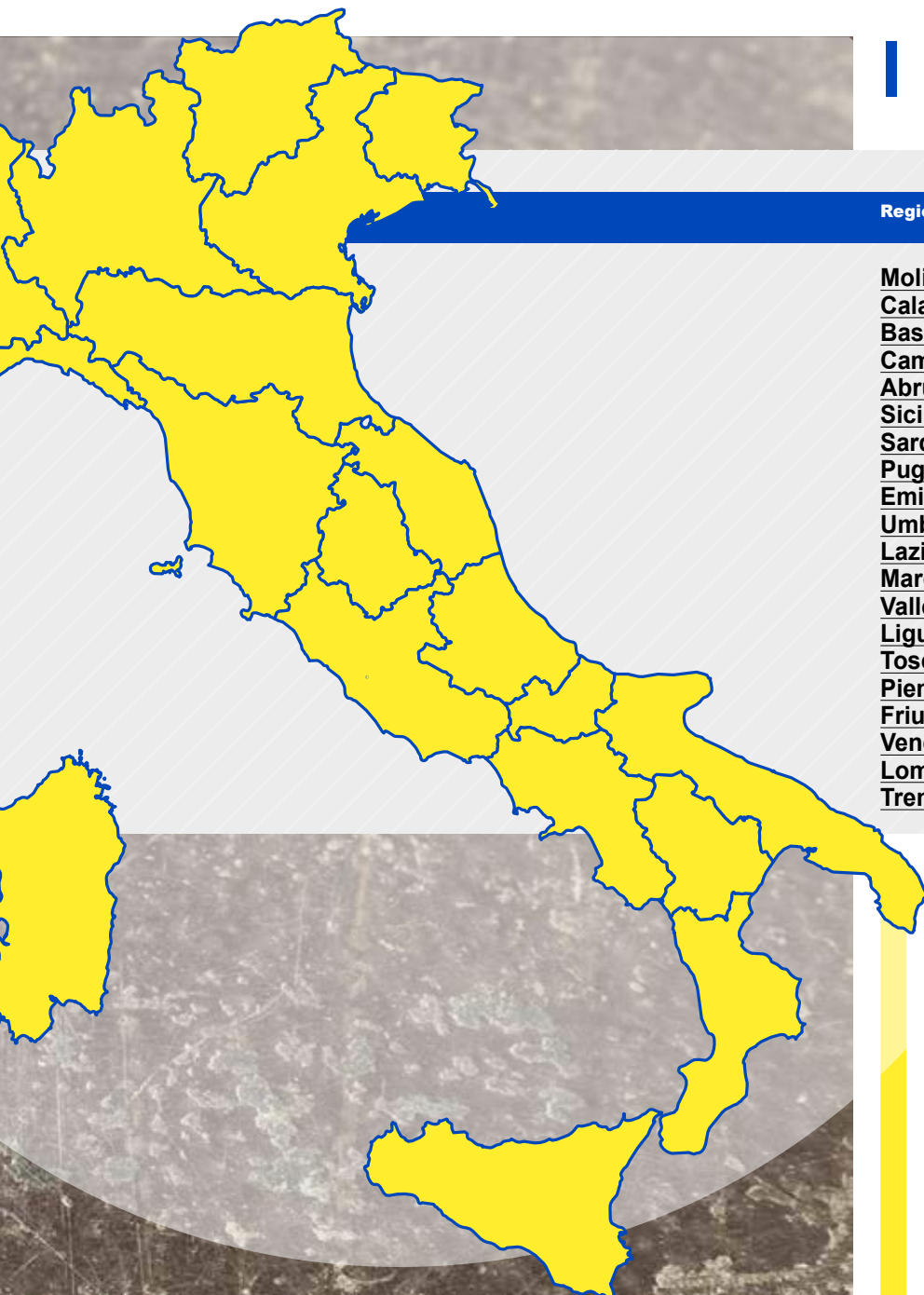
Ormai dal 2011 sull'Italia aleggia il fantasma dello spread. È giusto che influisca anche sulle scelte dei risparmiatori? Quanto deve tenerne conto un risparmiatore?

«Lo spread ci informa sulla qualità di chi prende il prestito e del creditore ed è un parametro da tenere in considerazione per le nostre scelte. Lo spread Btp/Bund non è un "problema" in sé, è uno dei parametri da tenere in considerazione e sulla base dei quali indirizzare le proprie scelte. I problemi sono altri, per esempio le banche che in passato hanno nascosto titoli derivati nelle loro pance».

A livello mediatico, lo spread viene "raccontato" bene?

«Se guardiamo alla storia del debito pubblico italiano, lo spread ci viene raccontato male perché il debito italiano è sempre stato ripagato. Chi ha tenuto dei Btp negli anni ha fatto un ottimo investimento, anche se questa è una valutazione ex post. Sappiamo che la buona performance nel passato non è un indicatore per il futuro. Io ho l'impressione che, probabilmente, con delle politiche più attente il valore dello spread potrebbe rientrare rapidamente. Personalmente, penso che lo spread sia "sopravvalutato»

I numeri del risparmio postale



Regione	Nr. Libretti	Nr. Libretti per abitante
Molise	325.436	1,05
Calabria	1.848.816	0,94
Basilicata	498.851	0,88
Campania	4.761.307	0,82
Abruzzo	980.536	0,75
Sicilia	3.470.891	0,69
Sardegna	1.065.068	0,65
Puglia	2.437.151	0,60
Emilia Romagna	1.318.972	0,30
Umbria	484.309	0,55
Lazio	3.096.101	0,53
Marche	738.784	0,48
Valle d'Aosta	56.495	0,45
Liguria	675.623	0,43
Toscana	1.507.672	0,40
Piemonte	1.706.748	0,39
Friuli Venezia Giulia	453.593	0,37
Veneto	1.780.505	0,36
Lombardia	2.977.469	0,30
Trentino Alto Adige	167.009	0,16



Fonte: Poste Italiane - Servizi finanziari e dati Istat (2018)



nella percezione attuale, ma da economista ritengo che dibatterne, alla luce di tutte le informazioni che si hanno, sia giusto e utile. La cosa essenziale è che non ci siano fattori nascosti sui conti pubblici, come avvenne in Grecia: un fatto di gravità inaudita che ha innescato il crollo delle istituzioni di una nazione di fronte a tutta la comunità europea».

Che cosa deve accadere, secondo lei, perché gli italiani tornino ad avere fiducia nei mercati?

«Per ricostruire la fiducia è importante avere una visione di lungo periodo e cambiare le politiche. Quando leggo che solo il 44% degli italiani è favorevole all'Unione Europea penso di non essere stato un bravo economista e penso che neanche i politici abbiano fatto bene il loro lavoro. Non siamo riusciti a convincere i cittadini sui vantaggi che comporterebbe restare in Europa per i prossimi 100 anni. È evidente che per un Paese fondatore dell'Unione Europea un grado di sfiducia così alto nell'istituzione chiamata Europa abbia un'influenza sul risparmio. È una questione che il nostro Paese deve dirimere democraticamente. Paradossalmente, al posto del 44%, sarebbe meglio avere 0 o 100».

In questo panorama di insicurezza collettiva, che ruolo può avere Poste Italiane nel comparto del risparmio? Dai numeri sui buoni fruttiferi e i libretti emerge una maggiore concentrazione della scelta di questi prodotti nelle regioni del Sud. Da economista, come spiega questa tendenza?

«Dal mio punto di vista, Poste risponde ai bisogni primari. Se ho solo 100 euro li metto al sicuro, se ho un milione di euro posso permettermi di rischiare. Nelle zone dove il disagio è maggiormente presente c'è anche una maggiore istanza di sicurezza. Che è poi il ragionamento che ho fatto io quando ho accompagnato mia figlia, appena si è iscritta all'università, ad aprire il suo primo conto corrente. Da vecchio padre, cresciuto negli anni '60, le ho detto "apri lo alle Poste". Proprio perché ho pensato che i suoi primi 100 euro dovessero essere messi al sicuro. E aggiungo, non certo per fare pubblicità, che nella filiale sono stati molto cortesi e il cassiere, che ha frequentato la sua stessa università, le ha dato anche dei buoni consigli. Il concetto di risparmio sicuro legato a Poste è radicato nella mente degli italiani e questo assolve una funzione importante perché la gente si sente rassicurata». (F.C.)

Una convention dal titolo: "Noi Oltre. Nessuna sfida è impossibile". Sotto questa chiave, e sfruttando la ricorrente metafora della scalata, è passato anche da Roma il tour di incontri di macro area 2018 di Poste e Cassa Depositi e Prestiti. All'Auditorium del Massimo, è stato il turno della macro area Centro. «Un territorio che», ha spiegato la responsabile macro area centro Gaetana Treppiedi aprendo i lavori,

giorni alla fine dell'anno e novembre è un mese delicato perché abbiamo molte scadenze sia sui buoni fruttiferi che sul ramo 1. Dobbiamo acquisire nuova liquidità, conoscere i clienti per fare consulenza: la profilazione è la priorità. La metafora della montagna da scalare è il leit motiv dell'incontro: Treppiedi, rivolgendosi ai capi filiale, spiega che «servono grandi capi, delle guide audaci che abbiano il coraggio di cambiare le cose». Sulla stessa lunghezza d'onda Andrea Novelli, responsabile BancoPosta: «Il risparmio postale è fondamentale perché è l'architrave del rapporto con il cliente, ma dobbiamo accompagnare la transizione verso il risparmio digitale. Dobbiamo essere meticolosi nella preparazione alla scalata: l'accordo con Cdp è un punto di partenza, i rendimenti dei buoni postali sono tornati interessanti e oggi abbiamo di nuovo una gamma che riesce a soddisfare i bisogni dei nostri clienti. Per affrontare la sfida abbiamo dato visibilità a buoni e libretti e stiamo investendo in tecnologia, che ci consente di prendere nuovi clienti che vogliono avere un canale digitale. Noi non vendiamo prodotti, facciamo l'interesse dei nostri clienti». Luca Spagnoli, responsabile del risparmio postale Cdp, spiega che bisogna lavorare «sulla mancata percezione dei non clienti: il 70 per cento degli italiani non conosce buoni e libretti ma abbiamo caratteristiche di prodotto uniche sul mercato da far conoscere, una gamma diversificata e competitiva: serve una comunicazione integrata».

Poste e Cdp nessuna sfida è impossibile

«conta 5,7 milioni di clienti radicati, di cui 1,4 milioni di correntisti, 249 mila clienti ogni giorno (375 per ogni Ufficio postale) e per 37 miliardi di valore totale» e la cui percentuale di raggiungimento del target prefissato è «al 93%». Risultati ottimi, che evidenziano lo sforzo comune dell'azienda che però non deve esaurirsi proprio ora che la dirittura d'arrivo è all'orizzonte: «La corallità è ciò che fa cambiare le cose: le aree di miglioramento di questa macro area devono essere la condivisione, la convinzione e la costanza. Mancano 50

welfare

PREVIDENZA Il Direttore generale di Poste Vita Maurizio Cappiello illustra i vantaggi del Fondo per l'assistenza sanitaria: «L'Azienda offre un benefit importante, tutti dovrebbero imparare a conoscerlo e a utilizzarlo per prevenire problemi di salute e incidenti di percorso durante la nostra vita»



MAURIZIO CAPPIELLO
DIRETTORE GENERALE DI POSTE VITA



«La salute dei dipendenti per noi è al primo posto»

«In alcune regioni italiane, purtroppo, sono necessari 6-7 mesi per accedere ai servizi offerti dal nostro Servizio Sanitario Nazionale. I dipendenti di Poste Italiane hanno la possibilità di usufruire di un sistema che in pochi giorni li accompagna negli accertamenti necessari». Parole di Maurizio Cappiello, Direttore generale di Poste Vita, che guarda con soddisfazione ai dati relativi al Piano sanitario FondoSalute istituito in occasione del rinnovo contrattuale del 30 novembre 2017 e a cui hanno aderito finora circa 100mila dipendenti, molti dei quali lo hanno esteso ai propri familiari. «Ora – spiega Cappiello – stiamo lavorando, insieme alla funzione Risorse Umane, per includere i 30mila dipendenti che non l'hanno ancora sottoscritto. Vogliamo avere la certezza che tutti, nessuno escluso,

DI ANGELO LOMBARDI

abbiano un servizio di copertura sanitaria nel momento del bisogno». Ma c'è un altro aspetto fondamentale su cui lavorare. Se è vero che circa il 75% della popolazione di Poste Italiane ha aderito al FondoSalute, dalle statistiche emerge che questo importante valore aggiunto offerto dall'Azienda non sia stato ancora utilizzato in pieno dai dipendenti: «C'è stato un basso utilizzo – spiega Cappiello – probabilmente perché questo benefit non è ancora entrato totalmente nel Dna dei dipendenti. Le garanzie che noi prestiamo, da quelle legate alla prevenzione a quelle cardiologiche e oncologiche fino alle cure odontoiatriche, sono molto utili per tutti – prosegue il Direttore generale di Poste Vita – Penso sia veramente importante far comprendere che questi servizi debbano essere utilizzati. Anche per prevenire gli incidenti di percorso che possono capitare nel corso della nostra vita. Quando si tiene alla

propria auto, la si porta a fare il tagliando regolarmente. Noi crediamo di essere più importanti delle nostre auto e abbiamo veramente a cuore il fatto che tutti i dipendenti comprendano al meglio il valore aggiunto che il Gruppo Poste offre con questo tipo di copertura». Per sensibilizzare i dipendenti e incoraggiarli a sfruttare i benefici del Piano sanitario, Poste Vita chiede «aiuto» a tutti coloro che lo abbiano utilizzato: «Comunicare, ricordare ai colleghi che c'è la possibilità di usufruire dei servizi previsti senza anticipare alcuna somma, raccontare i vantaggi delle coperture. È importante che a parlare siano i dipendenti che hanno già avuto un'esperienza diretta. Per quanto ci riguarda – conclude Cappiello – tutto il processo che abbiamo messo in piedi, dall'accesso al web alla prenotazione del centro convenzionato fino all'assistenza tramite contact center, sta funzionando e questo è un grande motivo di soddisfazione».

LE CARATTERISTICHE DEL PIANO SANITARIO

BASE

A totale carico dell'azienda per un importo pro capite pari a 12,50 euro mensili.

Copre i seguenti ambiti di prestazioni: ricovero in Istituto di cura per i grandi interventi chirurgici; indennità sostitutiva giornaliera per i grandi interventi chirurgici; diagnostica di alta specializzazione; visite specialistiche ambulatoriali; mamma e bambino; prestazione di prevenzione cardiovascolare ed oncologica (solo rete convenzionata); prestazioni odontoiatriche (solo rete convenzionata).

PLUS

Estende le garanzie del pacchetto Base, attraverso il versamento di una quota aggiuntiva pari a 10,25 euro mensili, ad esclusivo carico del dipendente.

Aggiunge alle coperture del pacchetto Base le seguenti: rendita mensile pagata per tutta la vita in caso di non autosufficienza; rimborso ticket sanitari per accertamenti diagnostici e di pronto soccorso; capitale fisso pagato alla diagnosi di una grave malattia; capitale fisso pagato nel caso di decesso da malattia o infortunio.

● COME ADERIRE:

Accedere a www.postewelfareservizi.it/adesione-assistito, digitare come user id di accesso il proprio codice fiscale, compilare e validare lo specifico form on line. Tale modulo dovrà essere stampato, firmato e consegnato al Focal Point o alla struttura di Risorse Umane di riferimento.

● **QUANDO:** C'è tempo fino al 1° dicembre 2018 per aderire al Piano sanitario dedicato ai dipendenti del Gruppo Poste Italiane per fruire delle relative coperture dal 1° gennaio 2019. Nel caso in cui l'adesione dovesse avvenire dopo il 1° dicembre 2018, le coperture sanitarie decorreranno dal 1° gennaio 2020.

● **PER I FAMILIARI:** Si possono estendere le coperture sanitarie del medesimo Pacchetto prescelto anche al nucleo familiare. L'estensione comporta il versamento di una contribuzione interamente a carico del dipendente, pari a 18,75 euro mensili per il pacchetto Base oppure 34,125 euro mensili per il pacchetto Plus, rispetto alla quota individuale (per un totale mensile di 44,37 euro).



Visite e seminari per condividere la prevenzione

Fornire una serie di informazioni chiare per acquisire conoscenze utili in tema di prevenzione. È questo l'obiettivo di Piano Salute, l'iniziativa del più ampio programma di welfare aziendale dedicato alla diffusione dei temi che riguardano la prevenzione e lo stile di vita salutare e all'erogazione di servizi specialistici gratuiti. Si tratta sia di interventi di "prevenzione primaria", come seminari e campagne di informazione, sia della possibilità di usufruire di giornate di prevenzione, differenziate per genere, fascia d'età e fattori di rischio, che costituiscono la cosiddetta "prevenzione secondaria", utile per la diagnosi precoce delle malattie. Alla base di Piano Salute, il concetto semplice eppure necessario da ricordare: il comportamento personale è uno dei pilastri della prevenzione, che a sua volta necessita di un'informazione seria e completa. Per questo motivo gli enti di ricerca, le associazioni e le strutture mediche che svolgono con Poste Italiane attività informativa e diagnostica si distinguono nei settori di riferimento, come la Fondazione Veronesi e la Fondazione Assistenza Nazionale Tumori (ANT). Proprio insieme alla Fondazione ANT si è cominciato nel 2016 con le prime visite dermatologiche per la prevenzione del melanoma: le prime tappe di questo viaggio all'insegna della prevenzione lungo tutta l'Italia e nelle isole si sono svolte a Bologna, Ferrara e Modena, dove è stata data la possibilità di usufruire di screening

gratuiti mirati alla prevenzione oncologica. Novanta colleghi, primi a registrarsi e prenotare le visite sul sito ANT, hanno usufruito del servizio per un totale, fino a oggi, di 960 dipendenti per le visite di prevenzione anche per la tiroide. Dalla prima regione interessata, il piano ha compreso quindi più sedi a livello nazionale, più ambiti specialistici e più temi d'interesse, gli ultimi dei quali sono stati l'alimentazione e il fumo, che hanno previsto due seminari, quello di Roma il 25 settembre e quello che si è svolto a Milano il 10 ottobre scorso. Con una comunicazione multicanale che ha prediletto l'intranet come punto di accesso e gestione sia delle informazioni sia delle richieste di partecipazione, ogni intervento è stato caratterizzato dall'uso di un linguaggio semplice supportato da dati medico-scientifici e da materiale divulgativo usato dai relatori nel corso dei seminari, poi reso disponibile su intranet. Le prossime azioni di Piano Salute riguardano ancora sia la prevenzione secondaria sia quella primaria, con approfondimenti su particolari temi come la prevenzione oncologica, obesità infantile, vaccini e vaccinazioni, attività fisica. Le informazioni che vengono veicolate durante i seminari e negli appuntamenti di screening non restano al singolo ma vengono condivise in famiglia, come ci dicono le testimonianze dirette, i commenti intranet e le domande dal pubblico in occasione delle giornate di prevenzione. Continua quindi il processo divulgativo che si arricchisce di conoscenze e competenze, indispensabili per poter fare scelte di salute in modo consapevole. •

DI ALESSIA RAPONE

CANI E GATTI

Con Poste Amici 4 Zampe l'assistenza è assicurata E con PosteMobileQui geolocalizzazione costante

Tre famiglie su 10 in Italia accolgono un animale domestico, soprattutto cani (63,3%) e gatti (38,7%). Sono i dati Eurispes a confermare che il nostro popolo adora i propri amici a quattro zampe che – addirittura – in un caso su due dormono nel lettone con i padroni, che sacrificano anche buona parte del loro tempo libero per accudirli, spendendo da 51 a 100 euro mensili per le esigenze degli animali domestici (31,4%, erano il 15,4% nel 2017). È per la tranquillità di queste famiglie (non esitiamo a chiamarle così perché l'animale domestico è a tutti gli effetti una "persona di casa") che è nata Poste Amici 4 Zampe, la soluzione di Poste Assicura che si prende cura dei nostri cani e dei nostri gatti, prevedendo il rimborso delle spese mediche veterinarie (conseguenti a malattia o infortunio), un servizio di Assistenza attivo 24 ore su 24 al verificarsi dei suddetti eventi e una visita veterinaria gratuita nei primi 30 giorni di validità della polizza. C'è la possibilità di assicurare fino a quattro amici cani o gatti di età compresa tra 3 mesi e 10 anni a patto che gli animali risultino in regola con le vaccinazioni e relativi richiami. I cani devono inoltre essere dotati di microchip (se si assicura più di un animale si usufruisce uno sconto del 10% sul premio, sia in caso di scelta del pagamento annuale che mensile). Dall'inizio del mese, inoltre, la nuova Offerta PosteMobile- Qui è stata attivata con il nuovo Servizio "Iot" (Internet of Things) per la localizzazione dei propri amici a quattro zampe. Un servizio innovativo e davvero utile, che offre un dispositivo multifunzione in grado di comunicare al padrone dell'animale in ogni momento la sua posizione GPS e il suo percorso in tempo reale; è poi possibile disegnare un "recinto virtuale" (Geofence) e ricevere un alert quando l'animale lo oltrepassa, oltre allo storico delle sue posizioni.



Una polizza per il pet

«I love my dog as much as I love you/But you may fade, my dog will always come through». Così cantava nel suo primo singolo Cat Stevens che, contrariamente a quanto fa pensare il nome, amava i cani sopra ogni cosa. "I Love My Dog" nel 1966 è dedicato all'amato amico a quattro zampe. Cani e gatti fanno parte delle nostre famiglie e l'affetto con cui ci leghiamo a loro li rende anche fonte di ispirazione. Meravigliose canzoni sono state dedicate agli animali domestici, basti pensare ai Beatles, con "Martha My Dear" (White Album nel 1968) che Paul McCartney ha scritto ispirandosi all'affetto per il suo Old English Sheepdog, adottato nel 1965. Freddie Mercury adorava i gatti e ne aveva diversi: la canzone Delilah (nell'album Innuendo), è dedicata alla sua gatta preferita. Tra i Queen c'era anche un altro fan dei gatti, il chitarrista Brian May che ha composto "All Dead, All Dead" alla morte del felino compagno della sua infanzia. Carl Wilson dei Beach Boys grazie al suo vivace setter irlandese Shannon superò una fase di depressione e gli dedicò l'omonima canzone. Li amiamo così tanto i nostri animali domestici che oltre a coccolarli e lasciarci ispirare li facciamo diventare delle star anche nei social, dove ci sono alcuni cani e gatti con più followers dei loro celebri padroni. È proprio così da sempre, tra le star o tra le tantissime famiglie italiane, tutti ci prendiamo cura degli amici animali e ora possiamo ricambiare il loro affetto e l'allegria che portano in casa con un gesto di protezione senza pari: con la nuova polizza Poste Amici 4 Zampe di Poste Assicura. Una soluzione assicurativa studiata per loro, con un'ampia copertura sanitaria che rimborsa le spese mediche in caso di ricovero, con o senza intervento chirurgico, in seguito a infortunio o malattia e prevede anche servizi di assistenza, come ad esempio la consultazione e prescrizione medica a distanza o le informazioni sui centri di pronto soccorso per gestire le emergenze. Ecco a voi dunque Tico, Yorkshire di pochi mesi su un ramo del lago di Como, e Cloe, Dogo Argentino con domicilio partenopeo; ottocento chilometri che li dividono e un primato che li accomuna: sono i primi cani assicurati d'Italia con la nuova polizza Poste Amici 4 Zampe. Con scatto felino dalla provincia di Pordenone li raggiungono sul podio due gatti europei di suggestione planetaria: Romeo e Giulietta, pochi mesi di vita e un richiamo senza tempo nei loro nomi, nonché primi assicurati nella categoria gatti. Sono loro i nostri Influencer a quattro zampe e siamo sicuri che molti li seguiranno per conquistare, insieme a quello dei followers, il ben più prezioso record di momenti di serenità. Più protetti loro, più serene le famiglie che li ospitano.

DI LUISA SAGRIPANTI

Poste sui media

I titoli sui quotidiani tra economia e costume

Dalla nascita di PostePay Spa alle certezze dei buoni fruttiferi e dei libretti postali, dal trionfo alla "Azzurri Partner Cup" della squadra di Poste, premiata dal commissario tecnico della Nazionale Roberto Mancini, fino ai nuovi robot del Centro di meccanizzazione postale di Roserio (Milano) e al record di consegne in linea con il piano "Delivery 2022". Ecco come i principali quotidiani nazionali hanno riportato le notizie provenienti dalla galassia di Poste Italiane. Tra cui quella, contenuta nella terza trimestrale del 2018, del superamento del miliardo di euro di profitti netti, a cui hanno fatto seguito le rassicurazioni nei confronti degli investitori. Segnaliamo anche – con un certo orgoglio – l'affascinante storia del postino delle Isole Tremiti Mauro Attanasio, raccontata dall'inserto "Buone notizie" del Corriere della Sera dopo il nostro servizio su "Poste News" di maggio 2018.



La cronaca milanese del Corriere della Sera entra nel cuore del Centro di meccanizzazione postale di Roserio, dove vengono smistati 15 mila pacchi ogni ora per un totale di un milione e 100 mila invii quotidiani.

Il 30 ottobre Il Messaggero celebra i risultati ottenuti da Poste Italiane nella consegna dei pacchi, a soli sei mesi dalla presentazione del piano "Delivery 2022".



Il Resto del Carlino ricorda che buoni fruttiferi e libretti postali «hanno contribuito allo sviluppo del Paese e garantito agli italiani un investimento sicuro e sempre ben remunerato».



Non poteva mancare un richiamo alla squadra di Poste Italiane, premiata dal Ct Roberto Mancini.



Mauro Attanasio, il postino delle Tremiti, consegnava le lettere a Lucio Dalla, come ricordato (anche nel titolo) dall'inserto "Buone Notizie" del Corriere della Sera.



L'utile netto che vola (+50%) e l'impegno sui dividendi hanno trovato ampio spazio sulle pagine economiche di tutti i quotidiani.

internazionale

Una lettera piena di vita

BERNA Un semplice "pezzo di carta" che racconta con delicatezza e dolore la tragedia dei migranti:

l'UPU ha premiato la 13enne cipriota Chara per la sua potente allegoria, ricca di angoscia ma anche di speranza



La 13enne Chara Phoka

Nei primi giorni di ottobre, a Berna, in Svizzera, si è tenuta la premiazione della 47esima edizione del concorso internazionale dell'Unione Postale Universale (UPU) International Letter Writing Competition for Young People. Il concorso, aperto a tutti i ragazzi dei Paesi membri dell'UPU, aveva come tema: «Immagina di essere una lettera che viaggia nel tempo. Quale messaggio vorresti comunicare ai tuoi lettori?». La medaglia d'oro è andata alla 13enne cipriota Chara Phoka, che ha raccontato la brutalità del traffico di mi-

granti durante un conflitto. «La sua lettera – ha commentato Pascal Clivaz, vicedirettore generale di UPU, durante la premiazione – racconta uno straziante spaccato di questo doloroso frangente del XXI secolo. Una potente allegoria moderna che denuncia e angoscia: una storia di conflitto, di perdite e infine di speranza». «Attraverso la mia lettera volevo esprimere il modo in cui i giovani sentono l'instabilità, il conflitto e il traffico di migranti. Spero che la mia lettera faccia capire che dobbiamo affrontare questi problemi con grande tempestività, non solo per i giovani ma per tutti», ha commentato Chara dopo aver ricevuto la medaglia d'oro.

DI ERNESTO TACCONE



Pascal Clivaz, vicedirettore generale dell'Unione Postale Universale, parla con Chara, medaglia d'oro all'UPU's 47th International Letter Writing Competition for Young People

Lettera all'Onu

Afghanistan, febbraio 2011

Signori,
sono una lettera. Non una lettera qualsiasi, ma una che ha viaggiato a lungo nello spazio e nel tempo. La mia avventura è iniziata nel 2011 a Kandahar, in Afghanistan. Tutto era tranquillo e armonioso nella città. Trascorrevi le mie giornate spensierate in un ufficio solitario. Ero un foglio bianco e aspettavo con impazienza che desideri e appuntamenti fossero scritti su di me. Ma un giorno tutto cambiò. Le stazioni televisive cessarono di trasmettere, le comunicazioni si interruppero e la vita diventò un'attesa senza fine. Improvvisamente, una Grande Mano mi prese, per scrivere su di me. Ma in quel momento le sirene iniziarono a suonare. Grida e urla si udivano ovunque. Sentivo che stava succedendo qualcosa di brutto, ma non sapevo cosa. Non avevo nulla da temere, però, perché ero solo un foglio bianco a cui nessuno avrebbe fatto del male. Mentre questi pensieri giravano nella mia mente, la Grande Mano mi sollevò e in fretta mi mise nella tasca dei suoi pantaloni. Un forte rumore si udì dietro di me, seguito da colpi di pistola e grida. La Grande Mano mi stringeva così forte che se avesse tenuto il mondo, l'avrebbe completamente distrutto. Stava cercando di salvarsi e io stavo ascoltando il suo ansimare. Le sue grandi gocce di sudore piovevano su di me. Quando finalmente riuscimmo a scappare dalle grida e nulla si sentiva più, la Grande Mano iniziò a scrivere mentre mi bagnava con le sue lacrime. Era il 2011. Scriveva i suoi pensieri e le sue paure più segrete, mentre continuava a sporcarmi con le sue speranze e i suoi sogni. Dopo un po' si stancò di scrivere e si addormentò, stringendomi al suo cuore. Ho ascoltato i suoi battiti mentre sentivo la sua paura e l'incertezza sulla sua vita. Alla fine, mi mise in una



busta. E fu allora che le mani cambiarono. La Grande Mano si diresse verso una stazione degli autobus. Mi consegnò a una fragile Piccola mano. Trovai rifugio nella tasca interna della sua giacca. Quindi, la Grande Mano sollevò il bambino con le Piccole Mani e ci mise su un autobus insieme ad altre Piccole Mani, non accompagnate. Lì, altre Grandi Mani stavano cercando di mettere altre Piccole Mani sugli autobus, anche attraverso le finestre, per metterle in salvo. La Piccola Mano che mi teneva lasciò genitori, fratelli, sorelle, amici, ma anche il terrore delle Grandi Mani Insanguinate. Voleva smettere di lottare per sopravvivere, voleva un'opportunità per una vita normale, voleva smettere di avere paura. A un certo punto, l'autobus si fermò. Era arrivato in Siria. Da lì, la Piccola Mano iniziò a camminare verso un'altra destinazione. Tremavo a ogni passo falso sulla pietra dura. Dopo molte settimane, raggiungemmo finalmente la Turchia. Era il 2013. Lì, la Piccola Mano cercò modi per sopravvivere. Lavorava sodo ogni giorno, quindi le Grandi Mani le davano alcune banconote. Di tanto in tanto, la Piccola Mano mi bagnava con le lacrime della fièvre speranza che alla fine sarebbero venuti giorni migliori. Arrivò il 2015. La Piccola Mano raccolse il denaro e le sue speranze, e iniziò a camminare mentre ero nella sua tasca di lana. Mi resi conto che dava soldi a Grandi Mani poco raccomandabili, trafficanti di esseri umani che promettevano che una grande nave l'avrebbe portata a Cipro. Da lì, sarebbe presumibilmente andata ai suoi parenti in Svezia. La Piccola Mano si mise in viaggio ancora una volta. Camminammo per tutta la Turchia, attraverso valli e deserti. Finalmente, raggiungemmo la costa. Non avevo mai visto così tanta acqua nella mia vita. Lì ci aspettava una piccola e vecchia barca, piena di gente, con Piccole e Grandi Mani che volevano solo

sopravvivere. La Piccola Mano era stretta tra le altre, e si teneva saldamente al parapetto. Le onde del mare agitato mi bagnavano e rovinavano. La Piccola Mano sentì la mia paura e mi mise in una bottiglia di vetro. Lì, ero al sicuro. I giorni passavano e tutto ciò che potevo vedere era il blu infinito. La Piccola Mano scrisse con le lacrime sulla mia superficie ingiallita. Poi mi rimise nella bottiglia. La nave iniziò a imbarcare acqua. Potevo sentire le fredde gocce entrare nella bottiglia. La Piccola Mano si tuffò nell'acqua per non finire sul fondo del mare. Nuotò con tutte le sue forze, cercando di salvarsi e raggiungere la terra. Non ci riuscì. Pochi giorni dopo, il mare ci portò a riva sulle coste cipriote. Dozzine di Piccole e Grandi Mani senza vita. Le Piccole Mani come piccole conchiglie in balia delle onde. Fortunatamente, non rimasi da sola a lungo, poiché una Grande Mano, ferma e impavida, mi sollevò dalla sabbia. Quando lesse il contenuto, disse: «Deve essere consegnata urgentemente!». Mi aveva fatto piacere sapere che finalmente avrei potuto dare un significato e un'identità alla Piccola Mano e alla sua vita breve e invisibile. La Grande Mano mi mise in una busta e mi portò in un ufficio postale. Da lì, viaggiai fino a quando una Grande Mano strappò la busta e mi tirò fuori. Ero in Svezia. Volevo gridare a voce alta che era stato un onore per me aver vissuto tutte le cose che avevo vissuto, il dolore e la forza delle Piccole Mani. Era stato un onore per me. Mi era stata data l'opportunità unica di apprezzare la grandezza della vita umana attraverso le Piccole Mani, che innocenti e sole avevano dovuto affrontare la dura realtà, in un momento in cui avrebbero dovuto ridere ed essere spensierate. Piccole mani con una grande statura morale. Sono solo una semplice lettera che ha viaggiato nel tempo. Molte altre lettere lo hanno fatto. Vorrei solo che la gente scrivesse su ogni pezzo di carta inanimata sentimenti di gioia, speranza e amore!

Con affetto,
La lettera di una vita invisibile

storie

ALLO SPECCHIO Dal registro delle firme cartaceo al palmare, dalle lettere “profumate d’amore” alla frenesia delle grandi città di oggi, che però non cancella il rapporto diretto con le persone: quattro postini, diversi per età e provenienza geografica, raccontano l’evoluzione del loro lavoro.

Con una certezza in comune: «Cambiano i tempi, resta la passione»

Portalettere per vocazione generazioni a confronto

Il racconto

La cartolina “ritrovata”

«Ecco, questo è ciò di cui ti parlavo». E così dicendo la signora Marisa mi porse una vecchia cartolina ingiallita. «L’ho trovata nella scatola dei ricordi di mamma». Era difficile risalire alla data. Si vedeva però che doveva avere diversi anni. «È iniziato tutto da questa...», continua, «o meglio da ciò che è emerso dai ricordi e dai racconti di mio padre. In quei tempi si aveva l’abitudine di lavare i panni in casa e quindi non era bene che ad alcune cose venisse data risonanza. Erano anni in cui ci si fidanzava senza stare troppo a pensare se si trattasse di un amore vero o meno. Nel migliore dei casi, ci si accontentava di essere simpatici o, anche semplicemente, di non essere antipatici l’uno all’altra. Era già qualcosa su cui basare la costruzione di una famiglia. Purché i genitori fossero d’accordo, quando il matrimonio non fosse stato già organizzato a tavolino. Nel caso dei miei genitori fu diverso, almeno all’inizio o almeno in apparenza. Perché fu un vero e proprio colpo di fulmine quello tra mia madre, ricca figlia di commercianti, e mio padre di umilissime origini e con poca stima da parte delle persone del paese. Scelsero di ribellarsi e di fuggire nella grande città, portandosi dietro l’astio di tutto il parentado. Diedero vita a quattro figli barcamenandosi tra stenti e lavori di fortuna. Realtà che nel dopoguerra non era affatto rara. Avevano tagliato tutti i ponti ed erano soli a Roma. Era mia madre a risentirne di più, stretta in un matrimonio che non aveva realizzato le sue aspettative ma che le imponeva di subire ciò che era ritenuto allora normale. Non avevano osato tornare in paese sia perché ormai il tempo era passato, sia perché la loro fuga romantica non poteva giustificare il ritratto di quella che, agli occhi di qualunque altro, non sarebbe sembrata una famiglia felice. Fin quando la sorella di mio padre con suo marito decisero di fare il primo passo. Non erano i tempi dei social e noi non avevamo neanche il telefono. Quei 200 chilometri di distanza, poi, rappresentavano un divario infinito. È vero che sulla vecchia Ducati 98 andavamo in cinque, ma era un’impresa anche solo arrivare a Frascati, con mio fratello seduto sul serbatoio. Un giorno il postino mi ha fermata per darmi un fogliettino dicendomi “Tiè portala a tu padre”... Era la cartolina della zia. In realtà i parenti non li avevo mai visti ma mia madre mi aveva raccontato di loro. La sera la portai con timore a papà e lui, che era un uomo algido e austero, la prese e mi mandò immediatamente via. Rimasi dietro la porta a spiarlo e lì mi feci piccola piccola. Vidi cadere una lacrima. Se ci ripenso ora temo che se mi avesse visto avrebbe avuto una reazione “importante”. A Natale mancavano pochi giorni e per la prima volta dal matrimonio i miei genitori tornarono nel loro paese, a casa loro, insieme a noi. E tutto grazie a quella cartolina».

DI SILVIA PALMA



Francesca Blasi e Sergio Zanette, portalettere di Pordenone, si salutano prima di cominciare il turno. In alto, “faccia a faccia” tra generazioni nell’Ufficio postale di Napoli Centro: Luca Divenuto e Massimo Chiusano in uno scherzoso confronto

servizio anche nelle isole e in provincia. Lì il postino è davvero una persona di famiglia, alla quale puoi tranquillamente consegnare le chiavi del cancello di casa. Cosa è cambiato? Si lavorava con maggiore serenità: mi fermavo anche a parlare e ascoltare. Ultimamente, dispiace dirlo, le matricole sembrano sostituire le persone. Nelle grandi città c’è tanto “portierato”. Tutto è frenetico. Non vorrei venisse meno il fascino antico del portalettere che consegna le belle e le brutte notizie. Sarebbe davvero un peccato». I pacchi avranno anche superato le lettere. La penna paga alla tastiera l’evoluzione digitale. Ma il postino è ancora lì a battere i tempi del mondo che cambia.

DI ANGELO LOMBARDI

Prendi quattro portalettere. Due del Nord Est e gli altri due campani. Prendi pure che siano di generazioni diverse. Sergio Zanette e Francesca Blasi sono di Pordenone. Il primo in Poste dagli anni ’80. L’altra, in azienda dal 2005. Luca Divenuto invece ha iniziato nel 2009. Oggi è il postino di Napoli Centro, dopo le esperienze di Pozzuoli e Procida. Massimo Chiusano, come Sergio, è portalettere di lungo corso, ma nel capoluogo partenopeo. Dall’83 ha vissuto cambiamenti sostanziali. Sergio, Francesca, Luca e Massimo si rapportano con le persone per vocazione. Una caratteristica che dai rispettivi racconti risalta come talento. Presente e futuro però vengono inquadrati da prospettive diverse. Sergio Zanette spiega: «Siamo le figure più ben volute. Tecnica o non tecnica; digitale o non digitale, il postino è riconosciuto prima di tutto per quello che rappresenta. Una volta si viveva il fascino dell’attesa. Oggi è stato cannibalizzato dalla velocità. Gli smartphone hanno dato una bella accelerata. Ma eravamo veloci anche prima. In due minuti e trenta secondi ho consegnato un telegramma partito da Venezia e indirizzato a Pordenone. Ho recapitato lettere che profumavano d’amore. Non è metafora. Un motto coniato per i colleghi: noi arriviamo dove altri nemmeno passano».

Francesca Blasi conferma: «Il tablet è il mio migliore amico. Non vorrei essere fraintesa: mi agevola nelle operazioni. L’amicizia vera è un’altra cosa. Del portalettere di quand’ero piccola ricordo il registro dove si apponeva la firma. Ora tutto è digitale. Il palmare ha smesso di essere un oggetto che destava sospetto. Ormai è entrato nella consuetudine». Scendiamo da Pordenone a Napoli. Ci viene incontro Massimo Chiusano: «Ho iniziato facendo il trattorista. Un lavoro che oggi non esiste più. Caricavo il “trattore”, una macchina elettrica in uso per il trasporto della corrispondenza. Oggi questa attività rientra in quelle dei Centri di Meccanizzazione Postali. Ti racconto un aneddoto per dare la misura di quanto siamo vicini alle famiglie: dopo l’ennesima multa, una signora mi dice: “Ma un mazzo di fiori no? Solo avvisi di pagamento?” Cose d’altri tempi. O forse no. Dopotutto ci siamo sempre». Luca Divenuto chiude l’incontro generazionale tra portalettere. «Ho svolto





IDEE Trascorre la sua vita tra bollettini, pos ma anche tavole per disegnare e ha trasformato i “ferri del mestiere” che usa ogni giorno nell’Ufficio postale, nei suoi pennelli: «Rappresento identità fatte di cifre e simboli: dipingere è un sentimento, ti riconosci in quello che fai e lo consegni agli altri. Non importa come»

Si chiama Luna Potenziere, 41 anni, piemontese e per lavoro si divide tra l’Ufficio postale di Montanera e quello più grande di Cuneo. Luna dipinge quadri con i timbri. I genitori hanno voluto chiamarla così, come l’astro lucente che domina la notte: potente, magnetico, generatore di vita. Una premonizione per questa figlia guidata dal talento sulla via dall’arte. In principio erano disegni; poi crescendo ha scoperto la capacità di contaminare, quello che la natura le ha dato, con la tecnica di riprodurre persone e cose utilizzando oggetti familiari.

«Proprio dall’incontro con il mondo dei guller e dei bollettini ho rinnovato la forza vitale alla mia produzione artistica. Ho iniziato a sperimentare con i “ferri” del mestiere. I timbri postali sono diventati quindi i miei pennelli. Dal colpo ripetuto prende forma la figura. Un’idea originale. E vincente. Rappresento in forma artistica un’identità fatta di cifre, simboli, connotazioni temporali e spaziali. Il lavoro ha dato l’abbrivio a questa mia nuova espressione artistica. Adopero però anche altri tipi di stampi, che raffigurano personaggi dei cartoni animati o delle fiabe, fino alle attualissime emoticon».

DI MARIANGELA BRUNO

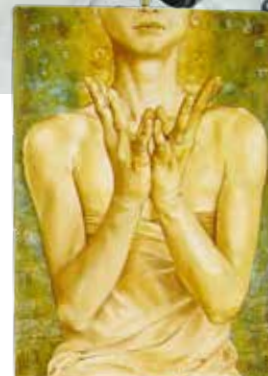
Luna, una personalità eclettica e gentile, capace di passare dalla tavola da disegno alla tastiera del computer o del pos, con uguale entusiasmo: «Certo, in ufficio è diverso, si lavora con un’altra disposizione. Comunque resta un’esperienza affascinante. Ogni giorno una nuova sfida, nuove competenze e nuovi strumenti. Nuovi stimoli e nuove persone da conoscere; nuove professionalità con cui crescere... Ognuno va verso la felicità. Se pensi di raggiungerla lontano da te, ti perdi e in tristisci. La felicità la incontri e la riconosci. Basta avere cuore».

Racconta della propria vita come se parlasse di un’altra persona. Durante la narrazione si capisce che la vena artistica se l’è portata dietro dalla nascita, come un timbro di famiglia. Dall’infanzia si è nutrita di linee e colori, affidando ad acquerelli e tavole pensieri, idee, parole. «Nella mia memoria sono impresse immagini indelebili della cascina in campagna, dove vivevamo. Ricordo mia madre che dipingeva nell’angolo della sala. E ricordo il mio primo chiaroscuro a matita realizzato da una foto della bellissima Milla Jovovich. L’avevo trovata su un giornale, in bianco e nero». Poi la ricerca della scuola più adatta a coltivare gli interessi culturali. Per l’indirizzo non occorre una grande spesa d’impegno: Liceo artistico “Ego Bianchi”, a Cuneo. A seguire l’Accademia

delle Belle Arti, la “Albertina» di Torino. Oggi, un po’ per scelta, un po’ per destino, sicuramente per vocazione, Luna è alla continua ricerca di spiritualità, corroborata negli anni da viaggi verso terre lontane e così diverse come l’India.

La pratica dello yoga per favorire l’unità di anima e corpo.

«Dipingere è sentimento. Nel senso che riesci a sentire te stesso. Ti riconosci in quello che fai e lo consegni agli altri. Non importa se usi guller o matite». Saluta e sorride. «A presto». Poi prende la via di casa. «I timbri sono il segno di un nuovo inizio», ripete da lontano. Arrivederci alla prossima... Luna.



Luna Potenziere con alcune delle sue opere d’arte create con i timbri

Il talento di Luna mette il suo timbro sull’arte di stupire

news da Poste

Alleanza con Miur e Cdp per insegnare l'economia agli alunni di tutta Italia

Promuovere la cultura e i valori del risparmio, nell'ottica di un'economia sostenibile e un uso consapevole delle risorse energetiche e ambientali tra oltre un milione di studenti di età compresa tra i 6 e i 18 anni, con 20mila scuole che aderiranno nell'arco di quattro anni. È l'obiettivo del progetto "il Risparmio che fa scuola" promosso da Poste Italiane e Cassa depositi e prestiti, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Il progetto è stato presentato lo scorso 31 ottobre al Miur, in occasione della 94esima Giornata Mondiale del Risparmio, dal ministro Marco Bussetti, l'Amministratore delegato di Poste Italiane Matteo Del Fante e l'Ad di CDP Fabrizio Palermo. "Il Risparmio che fa scuola" offre agli alunni la possibilità di familiarizzare in modo semplice e divertente con i concetti base sull'investimento e gestione del patrimonio, attraverso diverse attività ludiche per i più piccoli fino a corsi per i più grandi, grazie anche a un portale online dedicato. Poste Italiane, Cassa depositi e prestiti e Miur hanno firmato il Protocollo d'intesa "Promozione della cultura e dei valori del risparmio nella formazione scolastica". «Risparmiare è fondamentale sia in termini individuali che collettivi, anche come responsabilità sociale, che tende a favorire il progresso del nostro Paese – ha evidenziato il ministro Bussetti – È, quindi, un dovere dirlo ai nostri ragazzi. Risparmiare significa, tra l'altro tutelarsi



L'Ad di Poste Italiane Matteo Del Fante, il ministro Marco Bussetti e l'Ad di Cdp Fabrizio Palermo

contro gli imprevisti e le negatività, come, infatti, affermava Macchiavelli è "una virtù di lungimiranza, un momento di bonaccia prima della tempesta". Matteo Del Fante, Amministratore delegato di Poste Italiane, ha evidenziato: «L'iniziativa è incentrata sulla divulgazione di temi economici e finanziari, che sono una parte attiva del risparmio. Il nostro obiettivo è far crescere la consapevolezza. Poste italiane è caratterizzata come azienda dalla capillarità e dalla vicinanza alle comunità, dalla fiducia che le famiglie ripongono in noi». «La scuola per la nostra azienda riveste una particolare importanza – ha aggiunto Del Fante – ogni anno

collaboriamo allo scambio di conoscenze, dando particolare attenzione anche allo sviluppo digitale. Con orgoglio posso affermare – ha rimarcato Del Fante – che da poche settimane Poste Italiane, per la prima volta, rientra tra le prime dieci aziende scelte per interesse dai giovani neolaureati o neodiplomati, in cui ambiscono a lavorare, sulla base di una classifica redatta da un istituto mondiale. Un riconoscimento che ripaga del lavoro svolto nelle comunità». Secondo l'Ad di Cassa depositi e prestiti Fabrizio Palermo, «il risparmio è un aspetto fondamentale per la formazione delle nuove generazioni che svolgono un ruolo attivo nel futuro del Paese». (A.P)

TARANTASCA (CUNEO) TUTTI A CASA DI LUCIA PER I SUOI 103 ANNI

La signora Lucia è nata il 9 Ottobre del 1915 a Busca, un piccolo paese della provincia Granda. È rimasta vedova a 34 anni con tre figli piccoli da tirare su: «Tanti sagrin (che in piemontese significa dispiaceri) e tanto lavoro» ci dice quando le chiediamo di raccontarci la sua storia. Ma le difficoltà non le hanno impedito di arrivare a questa età e accoglierli con un sorriso. Quando ha rivisto la signora Clelia, direttrice dell'Ufficio postale di Tarantasca che la accoglieva negli anni passati, si è commossa. Allo stesso modo, quando Laura Nucci, la nostra comunicatrice territoriale NordOvest, le ha consegnato



il folder della riapertura della Cappella della Sindone ha detto con voce flebile: «Come faceva a sapere che mi avrebbe fatto piacere un regalo così?» «Ho pensato a mia nonna – ha raccontato Laura – a lei avrebbe fatto piacere». La risposta di Lucia: «La ricorderò nelle mie preghiere, signora Laura».

QUARRATA (PISTOIA) NASCE IL 21° MURALE DEL PROGETTO P.A.I.N.T.

Al via il 5 novembre i lavori del nuovo murale presso l'Ufficio postale di Quarrata, in provincia di Pistoia. Si tratta del 21° murale dei 22 previsti dalla Fase 1 di P.A.I.N.T., il progetto che unisce la voglia di nuovo ai temi sociali e culturali del territorio grazie all'aiuto di 22 street artist. Il murale di Quarrata è affidato a Luogo Comune, illustratore e urban artist. La sua proposta creativa, dedicata agli uccelli migratori, vuole sottolineare il ruolo sociale di Poste Italiane e la sua attenzione alla collettività.



Il progetto del murale di Quarrata

Postepay Connect, per tutti i pagamenti digitali e mobili



Dall'unione della Postepay Evolution con la SIM Poste Mobile nasce Postepay Connect, un prodotto integrato e innovativo con funzionalità esclusive nel mondo dei pagamenti digitali e in mobilità. Per la prima volta sul mercato sarà tutto a portata di smartphone grazie a un'unica App, più intuitiva e facile, con la quale sarà possibile gestire sia la carta prepagata sia la SIM. Ad esempio, con un semplice click sarà possibile trasferire denaro tra due Postepay (in tempo reale e gratuito fino a 25 euro al giorno), così come sarà gratuito anche lo scambio di Giga all'interno della community Connect. Massima trasparenza e flessibilità per l'acquisto dei Giga extra (nella fase di promozione fino al 1° dicembre il costo è di 1 euro per 5GB). Un anno di servizi tutto incluso al costo di 70 euro, comprensivo del canone della Postepay Evolution e del piano tariffario "Postepay Connect".

Cresco Award: ecco i Comuni sostenibili



Dalla coperta di lana di pecora per la scuola del Comune di Malegno all'accoglienza dei migranti sull'Isola di Procida, dal Quartiere Bene Comune di Reggio Emilia al laboratorio di trasformazione urbana e innovazione sostenibile nell'area di Porta Romana-Chiaravalle a Milano, fino all'Urban Nature Avifauna di Brescia. Sono questi i progetti vincitori della terza edizione del Cresco Award 2018, il Premio promosso da Fondazione Sodalitas, in collaborazione con ANCI, per valorizzare le iniziative dei Comuni italiani più efficaci nel promuovere lo sviluppo sostenibile dei territori. Tra le imprese, il premio di Poste Italiane "Per lo sviluppo digitale dei piccoli Comuni" è stato assegnato al Comune di Canosa Sannita per il "Piano intercomunale della mobilità sostenibile" i cui principali obiettivi sono la riduzione della CO2 del 30%, la mobilità sociale per mezzo di un servizio di trasporto pubblico e l'aumento della sicurezza stradale. Per stabilire un efficace piano d'azione per la mobilità sostenibile il Comune ha considerato il fenomeno del "pendolarismo" e la "mobilità non sistemica", quindi i cosiddetti flussi in uscita. Un aspetto fondamentale della mobilità che lega territorio, ambiente e produzione è sicuramente quello della "pendolarità giornaliera", che interessa gran parte del territorio della provincia di Chieti.

SICILIA A cinquant'anni dal drammatico terremoto, la foto di un padre, all'epoca ufficiale postale delegato nel centro di Palermo, al lavoro tra le macerie e gli sfollati



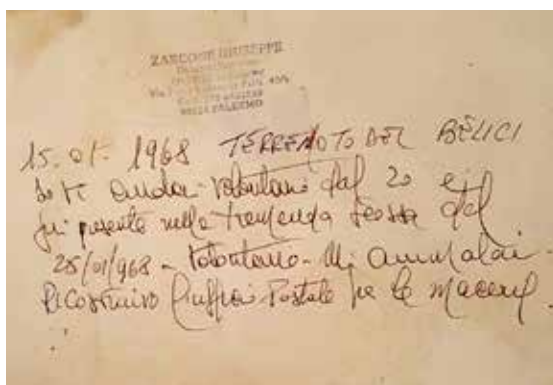
Giuseppe il volontario della Valle del Belice

«R

ispose a una richiesta di personale volontario, la situazione a Camporeale era davvero disperata. Ricordo che pochi giorni dopo si trovava già sul posto». Con in mano una foto vecchia di 50 anni, Liborio Zarcone racconta orgoglioso di suo padre Giuseppe, all'epoca "ufficiale postale delegato" in un'agenzia del centro di Palermo. È immortalato in giacca e cravatta insieme al collega Nino, entrambi con indosso l'abito distinto e il piglio sbracciato di chi si sta rimboccando le maniche

DI GIOVANNI CORRAO

nel prestare servizio agli abitanti sfollati del paese, in fila ad attendere il proprio turno davanti al furgoncino dell'Ufficio postale mobile giunto subito dopo il sisma. Tra il 14 e il 15 gennaio 1968 la terra iniziò a tremare più e più volte sotto i piedi degli abitanti della Valle del Belice - tra i territori di Trapani, Agrigento e Palermo - esaurendosi solo dopo alcuni mesi e portando con sé circa 400 vittime. In piena notte, in quel primo giorno di un sisma passato alla storia, le scosse fecero crollare le case, dissestarono il terreno e bloccarono le vie d'accesso a molti comuni coinvolti. Ancora dieci giorni dopo, una nuova terribile scossa, come scritto dallo stesso Giuseppe Zarcone fermando il tempo e i ricordi in un appunto sul retro della foto conservata con cura: "15.01.1968 Terremoto del Belice. Io ci andai volontario dal 20 e qui presente nella tremenda scossa del 25/01/1968. Volontario. Mi ammalai. Ricostruiro l'Ufficio Postale tra le macerie". Giuseppe si trovava lì, mentre a Palermo la moglie e i tre figli erano in attesa di notizie e del suo rientro a casa. Camporeale fu tra i comuni che riportarono i maggiori danni nella provin-



cia palermitana. Accanto a quel che restava dei casolari simbolo di una Sicilia umile e rurale, alla tendopoli e alle unità di soccorso, fu fatta arrivare una cassetta postale, collocata sul portellone dell'ufficio mobile. Era una nuova via d'accesso e d'uscita dal paese collassato. Una buca delle lettere, un furgoncino PT e Giuseppe Zarcone, poi premiato per la sua cortesia verso il pubblico come recita il diploma di merito ricevuto in quello stesso anno '68. «Mio padre conservava ogni cosa del suo passato - racconta Liborio, anch'egli postale di lunga data - appuntava avvenimenti e date. Per lui erano pezzetti di vita da custodire». L'allora ufficiale postale delegato poi diventato dirigente superiore si è spento tre anni fa. Resta la memoria di un uomo e della Valle del Belice a ricordare la storia di quella terra che porta ancora i segni del suo passato e dei suoi protagonisti.



Il diploma di merito ricevuto da Giuseppe nel '68 per la sua "cortesia verso il pubblico". In alto, la foto che lo ritrae fra gli sfollati del Belice e l'appunto lasciato sul retro dell'immagine

CONDIZIONI VANTAGGIOSE

MU TUO PER I DIPENDENTI, PROROGATA LA PROMOZIONE

Prorogata al 31 dicembre 2018 la promozione del nuovo Mutuo BancoPosta in partnership con Intesa Sanpaolo SpA dedicato ai dipendenti e pensionati del Gruppo Poste Italiane che continua a registrare risultati positivi superando le 1.600 richieste e le 390 rinegoziazioni. Lanciata il 23 luglio scorso, la promozione prevede condizioni economiche dedicate e vantaggiose per le diverse tipologie di mutuo: Mutuo BancoPosta Acquisto, Mutuo BancoPosta Surroga e Mutuo BancoPosta Rifiinanziamento. E inoltre dal 15 ottobre l'offerta è stata estesa con buoni risultati anche alla clientela esterna, inserendo in gamma la novità del Mutuo BancoPosta Giovani, dedicato all'acquisto della prima casa per gli under 35.

ORIENTAMENTO

IL PERCORSO PUSH TO OPEN AIUTA I RAGAZZI A SCEGLIERE

Nell'ambito delle iniziative di welfare a favore dell'orientamento professionale per i figli di dipendenti del Gruppo Poste Italiane prende avvio a partire dal 30 ottobre il nuovo programma dedicato ai ragazzi che frequentano il quarto o il quinto anno delle scuole superiori denominato "Push to Open". Si tratta di un percorso innovativo e accessibile online per rendere i giovani maggiormente consapevoli rispetto alle loro scelte future. Il programma, della durata complessiva di circa 4 mesi, è costituito da 5 tappe online con contenuti video, giochi e tutorial e con l'opportunità di ascoltare manager e professionisti delle più importanti aziende italiane. A completarlo ci saranno anche workshop interaziendali, giornate di laboratori interattivi, sfide e lavori di gruppo. L'accesso al percorso prevede anche la possibilità per i genitori di poter fruire di seminari tenuti da esperti del settore e psicologi adolescenziali. La partecipazione al programma - le cui iscrizioni si sono concluse il 14 ottobre - consentirà inoltre ai partecipanti di ottenere fino a 60 ore di Alternanza scuola lavoro, previo accordo della scuola.

DISABILITÀ

UN'ESPERIENZA UNICA FRA EMOZIONI E ATTIVITÀ

Ventiquattro ragazzi hanno trascorso un periodo di vacanza presso il Resort Villaggio "Oasis Paestum" in provincia di Salerno. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle azioni di welfare che il Gruppo Poste Italiane promuove in continuità con il programma di vicinanza e sostegno per i figli disabili dei dipendenti. Chi ha vissuto l'esperienza sul campo conserva ricordi che rinnovano un sentimento di emozione e allegria. Giorni felici tra tante attività in cui potersi cimentare, spettacoli teatrali, percorsi sensoriali alla scoperta di suoni, colori e sapori. Cantare insieme una canzone con il linguaggio dei segni (LIS) e scoprire un nuovo modo di sentire. E visto il prolungarsi della bella stagione non sono mancati gli schizzi in mare, le risate, i tuffi e le chiacchiere dei ragazzi. Un momento di scambio e affetto sincero, tra gli occhi di genitori che non si ritengono "supereroi", ma solo mamma e papà che danno amore ai propri figli. La vicinanza sincera ed eloquente che si racchiude in quel fragoroso abbraccio con le mani di giovani e adolescenti che stringono forti e riconoscenti quelle dei loro amici operatori.



itinerari

La corrispondenza dei quattro Uffici postali della Val Vigezzo “si sposta” su un treno che attraversa un paesaggio di grande fascino, soprattutto durante il foliage autunnale. I colleghi di Domodossola, Santa Maria Maggiore, Malesco e Re ci raccontano la magia di questi luoghi e il loro rapporto con la gente



Quelle lettere in viaggio in uno scenario da sogno

Q

uando il treno blu si inoltra nel bosco, tra i faggi e i castagni battuti dal vento, davanti agli occhi si schiude uno spettacolo che il passeggero non dimenticherà: il giallo e il marrone delle foglie, che danzano sui binari al passaggio del convoglio, più lontano il verde dei larici e sullo sfondo le cime bronzee delle Alpi Lepontine.

DI MARIANGELA BRUNO
E MARCO TODARELLO

Da quasi cento anni (la costruzione è del 1923) la ferrovia Vigezzina-Centovalli percorre i 52 chilometri che separano Domodossola da Locarno, in Svizzera, in un viaggio che regala paesaggi mozzafiato a turisti e residenti. «Qui in montagna il rapporto con i cittadini è confidenziale — racconta Marco Poletta, che ogni giorno sale sul treno blu e fa la spola tra i quattro Uffici postali della valle — quando consegno una lettera c'è chi mi chiede di aprirla



e leggerla insieme. E se la consegna è a mezzogiorno, devi mettere in conto un invito a pranzo. È un rapporto umano con la gente che a fine giornata ti ripaga sempre». Curva dopo curva, si capisce perché la celebre guida Lonely Planet ha inserito la Vigezzina-Centovalli tra le 60 ferrovie più belle del mondo. Marco la racconta, seduto vicino alla grande finestra panoramica del vagone, accompagnato dal fischio del locomotore mentre sullo sfondo non sfugge la presenza imponente del Pizzo della Scheggia, che con i suoi 2.466 metri è la montagna più alta della valle. «Per le consegne faccio sette chilometri al giorno per le vie di ciottolato dei paesini ed è una bella palestra — aggiunge Poletta — anche perché d'inverno c'è la neve che rallenta tutto, mentre nelle altre stagioni bisogna fare i conti con gli animali: una volta me la sono vista brutta con una vipera».

A Domodossola, tappa di partenza del nostro viaggio e principale Ufficio postale della provincia, ci accoglie Ivan Mellerio,



IVAN MELLERIO
DIRETTORE UFFICIO DOMODOSSOLA CENTRO

“ Mio nonno e mio padre erano portalettere



BARBARA DELL'ORSI
DIRETTRICE UFFICIO SANTA MARIA MAGGIORE

“ D'estate i ritmi sono sostenuti con molti turisti



NADIA TARTARI
DIRETTRICE UFFICIO MALESCO

“ Postamat esterno e Moneygram sono i nostri punti di forza



MARCO POLETTA
PORTALETTERE

“ Qui in montagna siamo ancora molto vicini alla gente



che ha iniziato come portalettere 23 anni fa e oggi è direttore. «Anche mio nonno e mio padre erano portalettere», racconta. Un figlio d'arte dunque, che ci spiega come lavorare qui porti con sé l'incognita delle strade innestate, il collega che non riesce ad arrivare, ma anche il rapporto familiare con gli abitanti. «È anche grazie a quel treno, che ha sempre viaggiato con metri di neve e ghiaccio, se la valle non è mai rimasta davvero isolata. L'unico stop

c'è stato con l'alluvione del 1978, ma è durato poco». In quaranta minuti arriviamo a Santa Maria Maggiore, località turistica nota per le seconde case di chi viene dalle grandi città lombarde. «Oggi è un caso che siamo in due perché c'è il passaggio cassa, ma di solito sono da sola — racconta Barbara Dell'Orsi, direttrice del locale Ufficio postale — i ritmi sono sostenuti soprattutto d'estate, con i turisti, per il resto gestiamo flussi di denaro dalla Svizzera perché abbiamo molti pensionati e l'80% dei lavoratori impiegati oltre confine. I turisti ne approfittano per sbrigare anche varie commissioni, visto che qui non c'è quasi mai coda».

Quasi tutti frontalieri sono anche gli abitanti di Malesco, terza tappa del nostro viaggio, che si rivolgono a Poste Italiane per gestire i risparmi e la burocrazia amministrativa. Qui la direttrice Nadia Tartari ci spiega che l'ufficio locale è strategico per varie ragioni: «Abbiamo l'unico Postamat esterno della valle, con cui lavoriamo moltissimo; l'unico “sportello

amico”, con cui accogliamo clienti dai paesi limitrofi per i servizi “seguimi” o i permessi di soggiorno; e anche gli unici ad avere Moneygram, che è di vitale importanza per le comunità di rumeni ed egiziani che abitano in paese». Malesco, nonostante i suoi 1.400 abitanti, è l'Ufficio polo della valle, che ha in carico la gestione del personale e il servizio successioni. Il maestoso santuario di Re, che brilla al sole di ottobre, è il sipario del nostro viaggio. Domani si ricomincia: passeranno i bollettini, i pacchi, le lettere e, nel silenzio della valle, da qualche parte ci sarà qualcuno che alla vista del postino si sentirà meno solo.

Il servizio continua online



Avvicina il cellulare al QR Code per altri contenuti

primo piano

WORKSHOP Durante un incontro organizzato da Valore D Poste Italiane ha confermato la propria attenzione alle logiche di work-life balance: tra flessibilità oraria, asili nido aziendali, azioni a sostegno della genitorialità e del benessere organizzativo e superamento dei pregiudizi è importante dare ai dipendenti l'opportunità di creare un equilibrio, anche attraverso ambienti di lavoro stimolanti e coinvolgenti



Strategie vincenti per arrivare alla felicità

È serenità, soddisfazione, equilibrio. Autenticità e coerenza. Entusiasmo ed energia. Realizzazione. Se provate a chiedere a donne impegnate in grandi e piccole aziende che cos'è per loro la felicità sentirete queste parole. Parole più volte ripetute nel corso del workshop che si è tenuto il 9 ottobre a Roma, dove Carla Russo (D&I Program Manager Valore D) e Maria Teresa Oresoli (D&I Training Manager Valore D) hanno messo in luce gli strumenti per veicolare la felicità nella propria azienda e creare ambienti di lavoro coinvolgenti e stimolanti. I numeri dicono che passiamo la maggior parte del tempo lavorando e le ricerche dimostrano che essere felici al lavoro ha un impatto diretto sulla vita privata e sulla salute: «Si può andare a lavorare felici e si può uscire dal lavoro felici. Ricordando che meritiamo la felicità – spiega la docente Oresoli – la felicità si può costruire. Spesso – con-

tinua – pensiamo che sia il successo a creare la felicità. Invece è la felicità che crea il successo».

Lo sanno bene in Danimarca, uno dei paesi più felici al mondo e dove esiste la cultura della felicità aziendale. Anche nel nostro Paese qualcosa sta cambiando: le aziende hanno capito che la felicità ha un impatto economico misurabile e rilevante. Che più felicità al lavoro porta a migliori performance e maggiore produttività. «La felicità in azienda è un tema innovativo per l'Italia. C'è tanto da fare ma i primi frutti stanno arrivando» precisa la docente Russo. A cominciare dalla creazione di ambienti inclusivi fino all'introduzione dello smart working, passando per la flessibilità oraria, gli smart spaces, gli asili nido aziendali, l'attenzione per la salute dei dipendenti, la sensibilizzazione per il superamento di stereotipi e pregiudizi. Anche Poste, sposando le logiche di work-life balance, si muove in questa direzione, consapevole che «aiutare gli altri

ci fa stare meglio» per usare le parole di un esperto come Shawn Achor. Lo ha ricordato anche Patrizia Altomare, responsabile della formazione manageriale della Corporate University di Poste aprendo i lavori del laboratorio: «La nostra vocazione è quella di servire il cittadino. Ci realizziamo nel momento in cui creiamo un rapporto di prossimità e riconoscibilità con i nostri clienti e, più in generale, con le persone». Felicità e azienda dunque non sono un ossimoro. Le persone felici sono più motivate, creative, focalizzate sulla qualità.

«Si può arrivare al lavoro con il sorriso», conferma Luisa Visca, in Poste dal 2001 e oggi responsabile dell'ingegneria del funzionamento. A tutti, però, può capitare una giornata "no": «I giorni no sono quelli in cui mi si chiede di adeguarmi a un sistema e faccio molta fatica – spiega l'ingegnere elettronico – è importante fare team ma è altrettanto importante essere se stessi, essere coerenti». Poi capitano le

giornate particolarmente intense e faticose, quelle in cui si torna a casa stanchi «ma felici, soddisfatti per il lavoro svolto. È questo quello che conta per me». «Eventi come la "Felicità in Azienda" danno la possibilità di confrontarci con altre realtà. Poste rappresenta un esempio positivo anche su questo tema – sottolinea Flavia Ginevri, che in Poste si occupa di Responsabilità Sociale d'Impresa – la felicità per le donne spesso è la possibilità di conciliare tempi di vita e di lavoro. Quando si trova questo equilibrio si può lavorare felici. Noi abbiamo un welfare aziendale a sostegno della genitorialità: Poste è vicina ai dipendenti». Esistono strategie vincenti per arrivare alla felicità. Ma è necessario ricordare che è una scelta, non un risultato: «Una competenza che va allenata – sottolineano le esperte di Valore D – tocca a noi vedere quanto di positivo c'è in quello che ci accade, anche nelle giornate più pesanti». Un piccolo gesto per iniziare? Scrivere ogni giorno tre cose per cui siamo grati. Bisogna allenare il cervello alla felicità. ●

DI MARIANGELA BRUNO



FLAVIA GINEVRI
CORPORATE AFFAIRS - RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

“ «Il nostro welfare aziendale è solido, Poste Italiane è vicina ai dipendenti»



LUISA VISCA
RESPONSABILE INGEGNERIA DEL FUNZIONAMENTO

“ «È importante fare team ma lo è altrettanto essere se stessi e coerenti»

il punto



DI PAOLO PAGLIARO

DIRETTORE DELL'AGENZIA GIORNALISTICA 9COLONNE
E AUTORE DI OTTO E MEZZO

Il bisogno di vedere ed essere visti

Portare la felicità in azienda è la missione che gli americani hanno affidato allo Chief Happiness Officer, un signore incaricato di interpretare i bisogni dei dipendenti e fare in modo che ognuno di loro sia soddisfatto del posto in cui lavora. La nuova figura professionale, che si sta affacciando anche in Italia, si occupa in genere di smart working, formazione, mense, palestre, assicurazioni integrative e di tutto ciò che ha a che fare con il welfare aziendale. Va detto che, per quanto riguarda la felicità aziendale, l'Italia non è solo un Paese importatore di modelli americani. Sono stati tradotti in molte lingue gli scritti di Luigino Bruni, professore alla Lumsa ed esponente di rilievo dell'economia di comunione, che recentemente ha pubblicato un saggio ("Capitalismo infelice", Giunti) in cui sostiene che la prima ed essenziale forma di attenzione invocata dai lavoratori è essere

"visti" dai loro responsabili. Il problema sollevato da Bruni è che nelle odierne grandi organizzazioni la teoria e prassi del management porta sempre più i dirigenti a non poter vedere il lavoro perché costretti a passare il loro tempo in mezzo a carte e computer, a riprodurre grafici, indicatori, controlli o a fare colloqui istituzionali nei quali in mezz'ora si dovrebbe valutare un lavoro reale non visto nell'ordinarietà dei dodici mesi. Vedere ed essere visti, non essere abbandonati a se stessi con le proprie responsabilità e i propri target da raggiungere, è un modo per ridurre l'ansia e lo stress, per prevenire quella sindrome nota con il termine inglese burn-out, che letteralmente significa "bruciato", qualcosa di più complicato del "vecchio" esaurimento. Vedere ed essere visti è un modo per portare in azienda un pizzico di felicità. ●

TRE DOMANDE A ROBERTA DE MONTICELLI*

Parola alla filosofa: «Il lavoro è crescita conta come lo si fa»

Professoressa De Monticelli, essere felici al lavoro ha un impatto diretto sulla vita privata e sulla salute. Al di là delle buone pratiche, quale approccio dovrebbe avere ognuno di noi?

«Essere felici al lavoro: un programma ambizioso. Prendiamoci un po' di tempo per riflettere sulla questione. Lavoro, anzitutto. Già è felice chi ce l'ha, in confronto con chi non ce l'ha, o non può contarvi che di tanto in tanto. Ecco quindi una prima condizione, almeno di serenità: che un lavoro offra ragionevoli prospettive di durata. Non necessariamente "il posto fisso": questa idea rende fissa una società e fa stagnare tutto, perché la vita stessa è mutamento e una società aperta, economicamente sana, deve contemplare un alto tasso di rinnovamento. Purché non soltanto a spese di chi lavora. All'idea del posto fisso va sostituita quella di un lavoro che ci fa comunque crescere ed evolvere anche verso nuove capacità e nuove ambizioni. Non è quello che uno fa, ma come lo fa a esprimere gli aspetti di una persona che sono un po' come la sua vocazione, cioè lo stile e il tipo di bene che ciascun individuo è "chiamato" a portare al mondo. E poi c'è la parola "felicità" su cui riflettere. La si usa oggi correntemente nelle statistiche sociologiche, o addirittura come indice di un PIL di tipo nuovo, che includa il benessere delle persone. Ma appunto, questo uso è una traduzione letterale dell'inglese "happiness" e denota semmai l'indice di soddisfazione delle persone. Felicità vuol dire altro e di più. Nel suo senso più profondo "felicità" sta a soddisfazione come il fine sta al mezzo, anzi come una condizione personale sta all'andamento quotidiano del vivere, con tutti i suoi alti e bassi. La condizione di felicità non è la contentezza perenne: è la condizione in cui ci si può permettere di soffrire senza perdere il senso di ciò che si fa».

Una persona può essere felice dal venerdì sera al lunedì mattina? Oppure "siamo quello che facciamo" e quindi non possiamo prescindere dal nostro lavoro?

«Se la domanda fosse "può essere felice SOLO dal venerdì sera al lunedì mattina" risponderei decisamente di no, perché alcuni dei lavori più belli sono quelli che non conoscono proprio la differenza fra la settimana e il fine settimana. Non perché non conoscano il riposo ma perché non hanno feste comandate, hanno un tasso di libertà interna che prescinde dal conto delle ore, come accade a un pittore di non andare a dormire per notti di seguito, divorato dall'ispirazione, o a un matematico di non distinguere più l'ora e la stagione, perduto nei suoi sogni esatti. Per la maggior parte di noi, però, il riposo è cadenzato dai ritmi della settimana lavorativa. Le domeniche di una vita possono essere la sua parte di luce e creatività, che riverbera su tutti i giorni feriali. Che uno non sappia che fare fuori dall'orario di lavoro è solo il segno di una nevrosi ossessiva da cui non resta che sperare una guarigione».

Anche in Italia la filosofia sta facendo il suo ingresso nelle aziende. Quale contributo può dare?

«È vero che la filosofia sta facendo il suo ingresso nelle aziende. Forse c'è sempre stata: Marchionne ha studiato filosofia, e il grande editore Livio Garzanti non è diventato professore universitario di Filosofia perché ha dovuto farsi carico dell'impresa paterna: ma sosteneva che niente come il pensiero filosofico aiuta a imparare l'arte difficile del dirigere il lavoro altrui: cioè immaginarlo, affidarlo alle persone giuste, "ridursi" come solo un buon maestro sa fare, valorizzare i talenti e conservare però la visione generale e la capacità di armonizzarli. Oggi però è nella stessa formazione manageriale che la filosofia viene a volte cercata e coltivata. E questo non sorprende, perché la maggior dote di un filosofo è saper coniugare la capacità di analisi e di rigore nel ragionamento con il respiro dell'orizzonte di attenzione e soprattutto con quell'esigenza di senso, valore, ordine e verità caratteristici del suo mestiere, e che aiutano a dissipare una grande fonte di stagnazione e improduttività: l'opaco, l'oscuro, il non trasparente, il confuso, l'indeterminato, l'illogico, l'arbitrario. In una parola, il non-giusto. Giustizia e giustizia sono connessi come logica ed etica: dove questi due vincoli vengono meno si insinua l'abuso di potere, e dunque l'infelicità di tutti».

*Roberta De Monticelli è professore ordinario di Filosofia della persona all'Università San Raffaele di Milano. Il suo ultimo libro è "Il dono dei vincoli - Per leggere Husserl", appena pubblicato da Garzanti.

focus



C'è il calcio nel presente e nel futuro di Poste

PREMIAZIONI Il successo della squadra aziendale nella Azzurri Partner Cup spiana la strada alla creazione di un team calcistico di Poste Italiane: «Abbiamo notato una grande motivazione», spiega Lasco. L'Ad Del Fante: «Questa vittoria è motivo di grande orgoglio per il nostro Gruppo»

Poste Italiane non lascia, tutt'al più raddoppia. Anche e soprattutto quando si parla di calcio. A meno di un mese dal trionfo nell'Azzurri Partner Cup di Coverciano, il Gruppo ha regalato alla propria squadra di campioni una giornata da sogno, una celebrazione della vittoria alla presenza nientemeno che del Ct della Nazionale di calcio, Roberto Mancini. Ma il giusto omaggio ai ragazzi, schierati nelle prime file, è diventato anche il momento adatto per un grande annuncio in anteprima, fatto dal responsabile Corporate Affairs Giuseppe Lasco in persona: Poste, in un futuro prossimo, molto vicino, avrà una vera e propria sua selezione calcistica in pianta stabile. «Ho convinto l'Ad Del Fante a creare un team calcistico – ha rivelato Lasco – Il progetto è di far nascere una nostra nazionale». Un progetto da affrontare con il sorriso sulle labbra («chi sarà l'allenatore? Siamo agli ultimi dettagli per ingaggiare Roberto Mancini...» ha scherzato Lasco), ma con la dovuta serietà: «Abbiamo notato motivazione e una grande voglia di confrontarsi nei ragazzi che hanno disputato l'Azzurri Partner Cup, è stata una grande

scoperta e da qui vogliamo partire per arrivare a contenuti molto più importanti. Avevo promesso che quest'esperienza non sarebbe finita qui nel caso in cui avessimo vinto...». La trionfale partecipazione alla tre giorni di Coverciano ha lasciato il segno a tutti i livelli: l'Amministratore delegato Matteo Del Fante ha parlato della nazionale italiana di calcio come di «un nostro naturale compagno di viaggio» e della vittoria dei ragazzi di Poste come di «un motivo di grande orgoglio, perché abbiamo visto una squadra coesa che partiva da presupposti sani: quelli di un lavoro di team e di qualità, che tutti stiamo sperimentando in azienda e che non vedevamo da tanto tempo. Vincere questo torneo è stato un piccolo segnale, c'è la volontà di stabilizzare questo gruppetto come squadra». Anche la Presidente Maria Bianca Farina ha voluto rimarcare

come sia fondamentale il gioco di squadra, sia a livello di campo che a livello di azienda: «In ogni impresa il fattore umano è importante, non c'è successo senza valorizzazione dei singoli. Noi siamo molto vicini alle persone e in più occasioni ho sperimentato il senso di appartenenza che c'è verso Poste». Lo stesso senso di appartenenza che in Italia c'è verso la Nazionale di calcio, con la quale infatti c'è un accordo che non è semplicemente di sponsorship ma di partnership, quindi di piena collaborazione: l'obiettivo è dunque far sì che l'accordo non rimanga solo un momento di visibilità ma si sviluppi in iniziative concrete. Intanto, le firme dei campioni di Poste Italiane saranno ospitate su un pannello posto in un corridoio di quella Coverciano che è stata sede dell'Azzurri Partner Cup.

PAGINA A CURA DI
RICCARDO PAOLO BABBI





PARLA ROBERTO MANCINI

«Poste ha sempre creduto nell'Italia: è un partner fondamentale»

Il responsabile Corporate Affairs Giuseppe Lasco, annunciando la nascita della Nazionale di Poste, l'aveva chiamato in causa: «Per il ruolo di allenatore siamo agli ultimi dettagli per ingaggiare Roberto Mancini...». Lui ha sorriso, raccogliendo con simpatia la battuta scherzosa, e poi dopo la premiazione della squadra di Poste ha ricambiato l'attestato di stima con parole al miele. «Poste Italiane è un'azienda importantissima in Italia – ha ricordato – e che per giunta è molto di più di un semplice sponsor per la Nazionale: qui parliamo di partnership di collaborazione, di partecipazione attiva «di organizzazione comune di manifestazioni come quella di Coverciano»: come la Azzurri Partner Cup che «credo sia stata per i ragazzi che hanno partecipato una grande esperienza; saranno state delle giornate splendide. Io stesso mi emoziono ogni volta quando entro a Coverciano». Perché? Perché esattamente come per Poste «è fantastico rappresentare una nazione così importante e con una storia così grande. Quindi il torneo è stato un modo utile per crescere insieme». E Mancini tra l'altro con Poste Italiane in qualche modo ci è cresciuto veramente, visto che per l'occasione ha rivelato: «Il mio migliore amico fa il portalettere». Con un racconto che è in bilico tra il calcio giocato e il signifi-



ANGELO CORETTI



SILVIA PIETRAFORTE



Coretti e Pietraforte: la ricetta vincente dei due tecnici

Angelo Coretti e Silvia Pietraforte sfidano Roberto Mancini. Si fa per dire, naturalmente, ma intanto loro, alla guida della squadra di Poste Italiane, un trofeo l'hanno già alzato a Coverciano, lo scorso 22 settembre. E anche se la distanza tra un allenatore plurititolato come il Mancini e chi in panchina si siede per diletto o quasi resta siderale, la premiazione in Poste ha contribuito a colmarla almeno per una mattinata. Anche se, ammette Silvia, «a Mancini ruberei ancora 5 minuti del suo tempo per una chiacchierata, per qualche consiglio, per la sua esperienza di vita da giocatore e da allenatore che tutti conosciamo». E forse anche Angelo: «Sentire parole così belle verso di noi da parte di persone importanti è stato qualcosa di emozionante. Con il Ct ho avuto solo la possibilità di farmi una foto, perché poi è stato travolto dai giocatori» sorride. Condividere le origini, la cittadinanza, o anche

semplicemente un intento, un obiettivo: è questo il segreto dell'Italia, di Poste Italiane e della sua squadra vincente? Sì, secondo Silvia, perché «a volte le cose succedono per caso, ma quando si è uniti da un filo conduttore ci si ritrova sempre. In questo caso è stato il calcio che ci ha unito in questa avventura, lo sport che amiamo». Il segreto del successo di Poste Italiane dunque «è stato quello di aver formato un gruppo e averlo fatto diventare una squadra». Senso di appartenenza, è lo stesso concetto espresso da Angelo Coretti: «La tecnica ti fa vincere le partite, l'umiltà ti fa vincere i campionati. Se non si crea un gruppo unito, non si riuscirà mai a far dare ai tuoi giocatori il 100 per cento». Questo vale per una squadra, per un team di lavoro, per una grande azienda. E varrà anche per la futura nazionale di calcio a 11 di Poste: «Il dottor Lasco già a Coverciano ci aveva anticipato la sua idea. È una bella prospettiva».

ROBERTO MANCINI
COMMISSARIO
TECNICO
DELLA NAZIONALE
IN CARICA DAL
14 MAGGIO 2018



cato della partnership Poste-Figc, Roberto Mancini ci spiega il suo momento da Commissario Tecnico, pochi giorni dopo la rigenerante vittoria sulla Polonia che ha rilanciato gli Azzurri nella Nations League.

«La Nazionale è sempre la squadra più amata dagli italiani, qualcosa che unisce, in qualche modo proprio come Poste. Abbiamo passato un momento difficile ma questo capita a tutti, ci sono delle fasi in cui non si vince anche se lo si meriterebbe. La nostra speranza è continuare a lavorare, a migliorare, per far sì che i tifosi tornino ad acclamare la Nazionale come hanno sempre fatto».

E qualcuno che non ha mai abbandonato gli Azzurri in effetti c'è e che ha sempre creduto in loro: «Poste è un partner molto importante, anche perché credo abbia investito in un momento in cui le cose non andavano benissimo. È stata una grande cosa, sia per la Nazionale che per Poste, perché poi l'Italia riesce sempre a riprendersi e a fare delle cose buone». Il migliore amico del Ct sarà doppiamente contento.

curiosità

POKER D'ASSI Esiste un filo rosso che unisce le grandi imprese sportive ai successi professionali e alla soddisfazione sul lavoro. Quattro campioni come Filippo Tortu, Stefano Baldini, Simone Giannelli e il leggendario Giacomo Agostini ci parlano di questo parallelismo

I valori dello sport in azienda. Così parlano i recordmen

Dietro a ogni record ci sono valori molto forti, virtù che permettono – in ogni campo – di ottenere il massimo. Il risultato è eclatante nello sport come nella vita di tutti i giorni, sul lavoro. Dalla pista all'azienda, dunque, quel filo rosso è continuo. Alcuni degli ingredienti che permettono di salire sul gradino più alto del podio si ritrovano ovviamente in Poste Italiane: è grazie all'impegno e alla competenza di chi ci lavora che la prima azienda nazionale continua a intraprendere un percorso di crescita e innovazione. Come nello sport, appunto, dove la parola d'ordine è "migliorare", anche quando si è convinti di aver toccato il proprio massimo, il proprio record. A metà ottobre, a Trento, è andato in scena per la prima volta il Festival dello Sport: una manifestazione che il Trentino ha ideato per raccontare questo mondo tramite i suoi protagonisti. Una vetrina di campioni (stavolta senza il calcio a fare da monopolio) che in tre giorni hanno parlato delle loro imprese, evidenziando quelle caratteristiche che avevano loro permesso di compierle. Molti dei valori sono gli stessi che vengono condivisi ogni giorno in tutte le attività di Poste Italiane. Sono stati loro stessi a raccontarci.

VELOCITÀ – Filippo Tortu è il velocista italiano del momento. Il campione che negli ultimi mesi ha dato più lustro all'atletica azzurra. È attualmente il primatista nazionale dei 100 metri piani, un successo storico ottenuto con il tempo di 9"99 il 22 giugno scorso al Meeting De Atletismo di Madrid, col quale a soli 20 anni ha superato il 10"01

di Pietro Mennea, che resisteva dal 1979 (fu stabilito a Città del Messico). «Ho iniziato a sei anni facendo i corsi per bambini, poi a 17 anni sono entrato nella Guardia di Finanza e ho trasformato la mia passione nel mio lavoro. Il segreto che mi ha portato fin qui è quello di vivere il lavoro sempre con lo stesso entusiasmo di quando ho iniziato». Sveglia presto, colazione e allenamento. Quindi studio e ancora allenamento: «Ma faccio fatica a parlare di sacrifici. Il fatto che il mio nome sia stato accostato a quello di Mennea mi ripaga di qualsiasi sforzo», confessa Tortu.

DI ANGELO LOMBARDI

PREPARAZIONE – Non esiste primato o buon risultato – anche nel lavoro – che non sia supportato da un'adeguata preparazione. L'allenamento non è solo prettamente sportivo: in esso si fondono la conoscenza generale, la cura dei particolari e la piena comprensione di una disciplina. A Trento è stato spettacolare vedere quanta gente ha voluto correre per pochi chilometri al fianco di Stefano Baldini, oro olimpico nella leggendaria maratona di Atene nel 2004. Un successo che, a rivederlo ancora oggi, riempie gli occhi di lacrime. Baldini è molto attivo nel campo del coaching: dalle sue parole si capisce come – trasversalmente – la formazione sia l'elemento essenziale del primato. Nulla viene lasciato al caso e il talento va ad aumentare la professionalità. «È fondamentale lavorare nel quotidiano, un mattoncino ogni giorno e soprattutto la voglia di avere un traguardo: mentalità, stimoli, agonismo – spiega l'ex maratoneta, con parole fondamentali per la riuscita nello sport e nella carriera – Bisogna accettare le sconfitte ancor più che gioire quando si vince. Perché dai ko si impara».



Filippo Tortu
Primatista italiano dei 100 metri con il 9"99 ottenuto quest'anno a Madrid che ha superato il record di Pietro Mennea dopo 39 anni

Velocità



Stefano Baldini
Oro olimpico ad Atene 2004, detiene il record italiano della maratona con il 2h07'22" ottenuto a Londra nel 2006

Preparazione

Il servizio continua online



Avvicina il cellulare al QR Code per altri contenuti

SENSO DI APPARTENENZA – Fare squadra è un'altra delle condizioni essenziali per un traguardo. Mettere l'Io al servizio degli altri, accantonare il protagonismo e lavorare in combinata, per la vittoria di un team. Per stimolare questo istinto in ognuno di noi è fondamentale il senso di appartenenza: essere parte di un team moltiplica le ambizioni, crea delle sinergie, aumenta al massimo la condivisione. Quegli atleti che hanno avuto il prestigio, una volta almeno nella vita, di indossare una casacca azzurra sanno bene il significato di appartenenza. Basta sentire cosa ci ha raccontato Simone Giannelli, giovane palleggiatore della Nazionale maschile di pallavolo (e idolo di casa al Festival dello Sport, giocando nella Trentino Volley). «Ciò che di azzurro c'è stato nella mia vita lo ricordo con estrema precisione. Ricordo la prima convocazione – spiega Giannelli, mostrando il suo attaccamento alla Nazionale – e ancor più la prima volta che sono sceso in campo con quella maglia. Un'emozione unica, impossibile da descrivere: ero in Australia, mi vengono ancora i brividi. Mi accorgo che tutto ciò che ho fatto è stato per arrivare a questo punto e giocare in azzurro».

PASSIONE – Abbiamo lasciato per ultima la caratteristica che è il vero motore per uno sportivo e per un professionista. La passione: imprescindibile per essere felici e realizzarsi. Prima ancora dell'ambizione e dei risultati, la spinta arriva dall'amore per il nostro lavoro, dalla dedizione e dal reale interesse per ciò che facciamo. Per sintetizzare il concetto in parole, abbiamo chiesto "consigli" a Giacomo Agostini, leggenda delle due ruote. Oggi 76enne, il pilota bresciano è considerato il più grande di tutti i tempi, detentore dei record di Mondiali vinti, ben 15 (al Festival ha dato vita a una straordinaria rievocazione della Trento-Bondone di 56 anni fa con la quale cominciò

Senso di appartenenza



Simone Giannelli
Classe 1996,
ai Giochi Olimpici
di Rio de Janeiro
è stato tra
i protagonisti della
splendida medaglia
d'argento ottenuta
dagli azzurri



Passione



Giacomo Agostini
Detentore dei record
di Mondiali vinti, quindici,
8 nella 500 e 7 nella 350,
oltre che di vittorie
iridate: 122, 68 nella
classe regina e 54 in 350

la sua incredibile carriera). «Bisogna avere una grande passione, coltivare il dono che madre natura ti dà, come in tutti gli sport – spiega Agostini facendo un paragone con il motociclismo – Quando si capisce che è il tuo mestiere devi cominciare a pensare da professionista: fare una vita regolata, capire che il proprio dono di natura va modificato, migliorato, nutrito. La preparazione, ovviamente, va messa davanti a tutto. Bisogna amare il proprio mestiere, le rinunce non devono essere sinonimo di sacrifici». Parole piene di significato che – dette da un campione come lui – diventano un insegnamento a tutti i livelli, non solo in pista ma anche in azienda e nella vita professionale. ●

L'EVENTO IN TRENTINO LA PRIMA VOLTA DEL FESTIVAL DELLO SPORT

Il Festival dello Sport ha portato a Trento oltre 200 ospiti che hanno preso parte a 130 appuntamenti, tutti gratuiti, che per quattro giorni hanno elettrizzato la città con uno spettacolo non stop. Sale gremite, tantissima gente a guardare gli animatissimi camp nelle piazze e a seguire le dirette sul maxischermo in piazza Duomo. Altissima la qualità di contenuti, come dimostra anche il grande interesse della stampa, con oltre 500 giornalisti accreditati.



IL RACCONTO ARIANNA FONTANA: TUTTO COMINCIÒ CON UNA LETTERA

L'azzurro di Arianna Fontana comincia con una lettera. Poche righe per l'inizio di una carriera straordinaria: una missiva che la pattinatrice di Sondrio, portabandiera ai Giochi 2018 di Pyeongchang con un palmares infinito che comprende un oro, due argenti e cinque bronzi olimpici, ricorda ancora con emozione. «La mia prima convocazione in squadra nazionale è stato il momento in cui ho capito che ce l'avevo fatta, che ero arrivata e che mi volevano per rappresentare il mio Paese. Arrivò con una lettera, ai tempi non le ricevevamo via mail, poche parole anche se non ricordo esattamente cosa ci fosse scritto. Ero contentissima, avevo ancora 14 anni: mi dissi che dovevo sfruttare al massimo questa occasione e così è stato». Poi Arianna lancia un preciso messaggio ai giovani: «Scendete dalla poltrona, basta playstation e telefonini, uscite di casa e non vi rintanate. Bisogna stare all'aperto, fare attività sportiva, qualsiasi essa sia: un calcetto con gli amici, una sciata, pattinare ovviamente. Lo sport vi restituirà tanto».



buone notizie

Che baffi per la salute maschile il messaggio di **Movember**

Ogni anno il mese di novembre si trasforma in “Movember”, prendendo spunto dalla campagna che da tempo vuole sensibilizzare il pubblico su un tema difficile come quello del cancro alla prostata. Quella “m” davanti al nome del mese sta a significare moustache, ovvero baffi. Un approccio che potrebbe anche sembrare frivolo ma che in realtà veicola un messaggio molto importante. Per un mese si curano i propri baffi condividendo il tutto sui social network per finanziare la ricerca e promuovere campagne di sensibilizzazione. Dall’inizio del mese Movember diventa trend su Twitter mentre l’iniziativa, nata nel 2003 da quattro amici di Melbourne, Australia, negli anni ha acquisito popolarità, trovato testimonial famosi e sponsorizzazioni di marchi produttori di accessori maschili.



Tra diritti, competenze e opportunità a Verona attesa per **JOB&Orienta**



Da giovedì 29 novembre a sabato 1° dicembre si tiene a Verona la 28esima edizione di JOB&Orienta, il salone nazionale dedicato all'orientamento, la scuola, la formazione e il lavoro. “Dalla cittadinanza al lavoro. Promuovere i diritti, formare competenze, garantire opportunità” è il titolo di quest'anno, a sottolineare l'urgenza di una scuola che sempre più sappia educare alla cittadinanza e insieme orienti e formi al lavoro, ma anche il ruolo del lavoro come elemento sostanziale, non solo formale, di cittadinanza. Luogo di confronto e scambio, JOB&Orienta è promotore da sempre del dialogo tra mondo della scuola e della formazione e sistema economico-produttivo, un dialogo che – forte di una storia quasi trentennale – vuole contribuire a rinnovare e rinforzare, alla luce dell'evoluzione del contesto come dei cambiamenti imposti dai più recenti scenari economici e sociali.

Varese torna capitale del giornalismo digitale con il **Festival Glocal**



Quattro giorni dedicati al giornalismo digitale che guarda il mondo da una prospettiva locale. Eventi, incontri, confronti, spettacoli, esperienze e workshop, tutti a ingresso gratuito al Festival Glocal di Varese, giunto alla sua settima edizione. L'evento si è occupato di datajournalism, del sostegno dei lettori come leva di sostenibilità, del rapporto dei millennial con l'informazione così come delle relazioni tra web e democrazia. Spazio anche ai pedagogisti, che hanno parlato di quanto sia fondamentale la collaborazione con i giornalisti per combattere la disinformazione e dare il giusto peso alle notizie che circolano sui social.

Cerotti e bende “intelligenti” misurano i parametri biomedici

Prodotti di uso comune come bende, pannolini o cerotti che acquistano nuove funzionalità e diventano capaci di monitorare i nostri parametri biomedici come ad esempio Ph, umidità o glucosio, con in più il vantaggio di essere ecocompatibili. È questa la sfida di Wasp, un progetto di ricerca europeo che inizierà nel 2019 e terminerà nel 2022, che ha appunto l'obiettivo di rendere “intelligenti” questo genere di oggetti di uso quotidiano, a partire dallo studio dei prototipi sino alla progettazione industriale su larga scala. Coordinato dall'Università di Pisa, Wasp unisce una serie di partner scientifici (le Università di Manchester, di Roma Tor Vergata, l'Istitut Català de Nanociència i Nanotecnologia e l'Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne) e industriali quali Quantavis, uno spin-off dell'Ateneo pisano, ed Essity, una compagnia leader a livello mondiale nel settore dell'igiene e della salute. Uno degli aspetti innovativi del progetto Wasp - acronimo che sta per Wearable Applications enabled by electronics Systems on Paper - è infatti proprio nella carta sulla quale saranno stampati dispositivi elettronici e circuiti.



Allo sportello dell'**Agenzia delle Entrate** senza fila grazie al QR Code del nuovo servizio **Prenota Ticket**

Un servizio salta-fila pensato per chi desidera recarsi a uno sportello dell'Agenzia delle Entrate e vuole fissare un appuntamento, scegliendo giorno e ora semplicemente utilizzando il proprio computer, smartphone o tablet. Prenota ticket, questo il nome del servizio, consente di prenotare un ticket, per il giorno stesso o per i quattro giorni lavorativi successivi, individuando la tipologia di servizio, lo sportello e la fascia oraria tra quelle disponibili (Pagamenti, Rateizzazioni e Informazioni/Altri Servizi). Dopo aver compilato il

form si riceve una e-mail all'indirizzo che è stato inserito con la ricevuta del ticket prenotato (QR Code) da utilizzare presso gli sportelli. Una volta arrivati allo sportello, si deve confermare la prenotazione del ticket entro l'orario prescelto, appoggiando il QR Code sul lettore del Totem eliminacode dedicato (la prenotazione va confermata al massimo entro i 5 minuti successivi all'orario prescelto, altrimenti il ticket non sarà più valido). Il servizio è attivo in tutti i capoluoghi di regione e a Bolzano, Cosenza, Pescara, Lecce, Udine e Verona.



Realizzato a Roma il primo **Murales antismog**

Nato da una idea di Yourban2030, una no-profit al femminile guidata da Veronica De Angelis, che si occupa di sostenibilità ambientale e arte, è stato inaugurato a Roma in Via del Porto Fluviale, "Hunting Pollution", il più grande murales d'Europa, 1.000 metri quadrati in grado di purificare l'aria. Realizzato da Federico Massa, alias Iena Cruz, utilizza la tecnologia Airlite, una particolare pittura che permette di ridurre l'inquinamento atmosferico: da questa collaborazione nasce un'opera che regalerà alla capitale un nuovo polmone verde in grado di ripu-

lire l'aria come un bosco di 30 alberi. Iena Cruz, artista milanese trasferitosi a Brooklyn sette anni fa, si è affermato sulla scena internazionale con murales dislocati tra New York, Miami, Barcellona e Città del Messico. Negli ultimi anni i suoi lavori si sono focalizzati sul tema del cambiamento climatico, sui rischi derivanti dall'inquinamento, e sul dramma delle specie animali a rischio di estinzione. L'arte diventa, nelle sue opere, lo strumento per condividere il racconto sulle azioni degli esseri umani e sulle loro ripercussioni sulla natura e il regno animale.

Riabilitazione ospedaliera, **realtà virtuale** dalla parte del cervello



La **blockchain** fa il suo ingresso nella sanità per seguire i farmaci dal produttore al paziente

Seguire il farmaco e certificare la ricetta medica tenendo traccia di ogni elemento, dal paziente alla casa farmaceutica. Il tutto attraverso la blockchain, una tecnologia diventata nota nell'ambito delle criptovalute come i bitcoin, ma che può essere applicata a qualsiasi filiera. L'idea è di IBM, che ha creato un prototipo in cui la blockchain entra nella sanità.

Sono diventate fondamentali per promuovere lo sviluppo della mente e del cervello in età evolutiva: sono le tecnologie robotiche e biomeccatroniche che, in sinergia con la medicina, hanno facilitato il progresso scientifico, migliorandone i risultati. L'Irccs Fondazione Stella Maris ha presentato il Khymeia VRRS, il sistema di realtà virtuale per la riabilitazione e teleriabilitazione più avanzato, completo e clinicamente testato al mondo, per applicazioni pediatriche anche domiciliari. Sono stati anche presentati gli sviluppi di CareToy e TeleUPCAT.



in agenda

Le "Notti magiche" di **Virzì** Italia '90 e un grande mistero

Si chiama "Notti Magiche" il nuovo film di Paolo Virzì nelle sale da inizio mese. È ambientato durante i Mondiali di Italia '90: la notte in cui la Nazionale viene eliminata ai rigori dall'Argentina, un noto produttore cinematografico viene trovato morto nelle acque del Tevere. I principali sospettati dell'omicidio sono tre giovani aspiranti sceneggiatori, chiamati a ripercorrere la loro versione al Comando dei Carabinieri.

"Così fan tutte": Muti torna al **San Carlo** di Napoli

Dal 25 novembre al 2 dicembre il "Così fan tutte" segna il ritorno di Riccardo Muti alla direzione di un'opera al Teatro di San Carlo di Napoli. Questa nuova coproduzione che vede impegnate - per la prima volta insieme - Napoli e Vienna riannoda, inoltre, un prezioso filo culturale tra le due città, capitali della musica sin dai tempi di Mozart. Ultima opera in ordine di composizione della Trilogia Mozart-Da Ponte, "Così fan tutte" è un gioco simmetrico che, come ogni buono scherzo, dissimula la propria verità e le proprie regole. Non poteva certamente esserci titolo mozartiano più "napoletano" del "Così fan tutte" per il ritorno al San Carlo del Maestro Muti, da sempre testimone d'eccezione della cultura partenopea nel mondo e soprattutto della musica della Scuola Napoletana.

Nuova uscita di **Murakami** con la forza della fragilità

Il grande e atteso ritorno di Haruki Murakami è "L'assassino del Commendatore. Libro primo. Idee che affiorano". Nel lavoro edito da Einaudi si intrecciano le vicende di un pittore che sa intuire i segreti dietro i volti delle persone che ritrae e la presenza di un quadro inquietante di un grande maestro ritrovato dopo decenni in un sottotetto. Dopo "1Q84", Murakami è tornato per ricordare che sarà la forza delle nostre fragilità a salvarci.

Storia e architettura: in mostra gli 80 anni del **quartiere Eur**

Presso l'Archivio centrale dello Stato, a Roma, la mostra "Ottant'anni di Eur: visioni differenti. Archivio centrale dello Stato e Carlo D'Orta", aperta fino al 31 maggio, è promossa da ACS ed Eur Spa per celebrare una volta di più la ricorrenza dell'80esimo anno dalla progettazione del quartiere Eur e si articola in due sezioni. Nella prima è esposto il materiale storico sull'Eur (planimetrie, progetti, bozzetti, ecc.) conservato, gestito, e in questo caso, messo a disposizione dall'Archivio Centrale dello Stato. Nella seconda figurano invece circa 200 fotografie dell'artista Carlo D'Orta (60 stampate in grande formato, le altre proiettate in loop), autore di una approfondita ricerca fotografica, di taglio artistico, sulle architetture del quartiere.

Musica, il tour di **Cremonini** pronto a riempire i palazzetti

Cesare Cremonini è pronto a ripartire con il tour nei palazzetti di tutta Italia: ha preso il via il 3 novembre al Palabam di Mantova. Grandi protagonisti del tour le canzoni dell'ultimo lavoro del cantautore bolognese, dal titolo "Possibili scenari". Tra le date da segnalare, dopo i successi di Torino e Milano, i tre live nella "sua" Bologna (27, 28 e 29 novembre all'Unipol Arena), la tripla esibizione a Bari (1, 2 e 3 dicembre), l'11 e il 12 dicembre al Palalottomatica di Roma e il finale, di nuovo a Milano, il 16 dicembre. I biglietti sono disponibili sul circuito Ticketone e Ticketmaster e in tutti i punti vendita autorizzati.

Lettere dal passato

Quando il rex Francorum scrisse al successore di Pietro

È costituito da una ventina di lettere il corpus epistolare lasciatoci da una delle figure più importanti della storia occidentale. Parliamo di Carlo Magno (742-814), fondatore del Sacro Romano Impero, le cui missive vennero inviate a una serie di personaggi della sua cerchia durante gli anni del suo regno. Da sottolineare che questi documenti non vennero propriamente scritti dal rex Francorum et Longobardorum, analfabeta, il quale ne affidò la stesura al proprio protonotario di cancelleria, carica che fu ricoperta, dal 776 al 797, da Radone. Tra le missive va ricordata quella risalente a quattro anni prima della sua incoronazione e diretta al papa Leone XIII al fine di ricordare che il compito di ogni sovrano era quello di proteggere la Chiesa facendo in più opera di proselitismo.



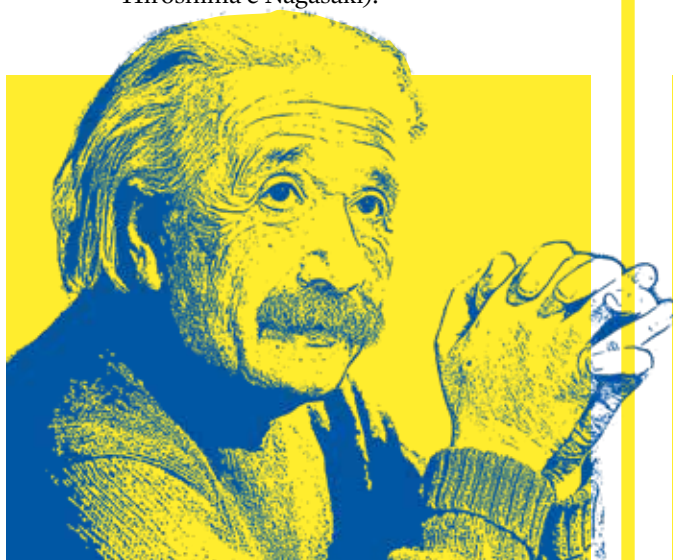
Mittente: Carlo Magno
Destinatario: Leone XIII

Questo in particolare si rivela come il nostro compito: aiutati dalla divinità pietà dobbiamo difendere ovunque la Santa Chiesa di Cristo; all'esterno con le armi, contro gli assalti dei pagani e le devastazioni degli infedeli, all'interno dobbiamo consolidarla diffondendo la conoscenza della dottrina cattolica. Altro è il vostro compito, tenendo levate - come Mosè - le braccia, sicché, con la vostra intercessione, il popolo cristiano, guidato da Dio e quasi suo dono, riporti sempre ed ovunque la vittoria contro i nemici del suo nome e il nome divino di nostro signore Gesù Cristo brilli in tutto il mondo.



Una missiva alle origini della bomba atomica?

Una delle lettere più famose dell'era contemporanea è probabilmente quella che "il Papa" della fisica Albert Einstein (col sostegno di altri grandi scienziati, tra i quali Leó Szilárd, Edward Teller ed Wigner), scrisse al presidente americano Franklin D. Roosevelt il 2 agosto 1939, quindi poche settimane prima dello scoppio della seconda guerra mondiale e nella quale l'inquilino della Casa Bianca venne avvisato della concreta possibilità che Hitler avrebbe potuto percorrere la strada della creazione di armi atomiche. La lettera è stata spesso considerata all'origine del Progetto Manhattan (l'operazione ultra segreta che portò alla costruzione degli ordigni che nel '45 vennero sganciati su Hiroshima e Nagasaki).



Mittente: Albert Einstein
Destinatario: Franklin Delano Roosevelt

Signor Presidente, la lettura di alcuni recenti lavori di E. Fermi e di L. Szilard, comunicatimi sotto forma di manoscritto, mi induce a ritenere che, tra breve, l'uranio possa dare origine a una nuova e importante fonte di energia. Alcuni aspetti del problema, prospettati in tali lavori, dovrebbero consigliare all'Amministrazione la massima vigilanza e, se necessario, un tempestivo intervento. Ritengo quindi mio dovere richiamare la Sua attenzione su alcuni dati di fatto e suggerimenti. Negli ultimi quattro mesi, grazie agli studi di Joliot in Francia e di Fermi e Szilard in America, ha preso sempre più consistenza l'ipotesi che, utilizzando un'adeguata massa di uranio, vi si possa provocare una reazione nucleare a catena, con enorme sviluppo di energia e formazione di un gran numero di nuovi elementi simili al radio: non vi è dubbio che ciò si potrà realizzare tra breve. In tal modo si potrebbe giungere alla costruzione di bombe che - è da supporre - saranno di tipo nuovo ed estremamente potenti. Uno solo di tali ordigni, trasportato via mare e fatto esplodere in un porto, potrebbe distruggere l'intero porto e parte del territorio circostante. D'altra parte, l'impiego di queste armi potrebbe risultare ostacolato dal loro eccessivo peso, che ne renderebbe impossibile il trasporto con aerei. (...)

I "consigli pedagogici" del presidente che abolì la schiavitù

Uno dei presidenti più carismatici della storia americana è stato senz'altro il sedicesimo, ovvero Abraham Lincoln, il primo appartenente al Partito Repubblicano. Fu lui a ratificare il XIII emendamento della costituzione nel 1865 col quale si poneva fine alla schiavitù. Tra le lettere che questa figura fondamentale per la storia moderna ci ha lasciato, qui riportiamo un estratto di quella indirizzata dal presidente all'insegnante di suo figlio il primo giorno di scuola. Dalla lettera emergono forti i valori nei quali Lincoln credeva fermamente, e che segnarono l'alfa e l'omega della sua azione umana e politica.



Mittente: Abraham Lincoln
Destinatario: il maestro del figlio

(...) Maestro caro (...) (a mio figlio) gli insegni, se può, che 10 centesimi guadagnati valgono molto di più di un dollaro trovato; a scuola, o maestro, è di gran lunga più onorevole essere bocciato che barare. Gli faccia imparare a perdere con eleganza e, quando vince, a godersi la vittoria. Gli insegni a esser garbato con le persone garbate e duro con le persone dure. Gli faccia apprendere anzitutto che i prepotenti sono i più facili da vincere. Lo conduca lontano, se può, dall'invidia, e gli insegni il segreto della pacifica risata. Gli insegni, se possibile, a ridere quando è triste, a comprendere che non c'è vergogna nel pianto, e che può esserci grandezza nell'insuccesso e disperazione nel successo. Gli insegni a farsi beffe dei cinici. Gli insegni, se possibile, quanto i libri siano meravigliosi, ma gli conceda anche il tempo di riflettere sull'eterno mistero degli uccelli nel cielo, delle api nel sole e dei fiori su una verde collina. Gli insegni ad aver fede nelle sue idee, anche se tutti gli dicono che sbaglia. Cerchi di infondere in mio figlio la forza di non seguire la folla quando tutti gli altri lo fanno. Lo guidi ad ascoltare tutti, ma anche a filtrare quello che ode con lo schermo della verità e a prendere solo il buono che ne fuoriesce. Gli insegni a vendere talenti e cervello al miglior offerente, ma a non mettersi mai il cartellino del prezzo sul cuore e sull'anima. Gli faccia avere il coraggio di essere impaziente e la pazienza di essere coraggioso. Gli insegni sempre ad avere suprema fede nel genere umano e in Dio. (...)

Quando la storia passa sul filo di una penna. È il caso delle lettere proposte in queste pagine di approfondimento: missive firmate da alcuni dei personaggi più noti della storia moderna e dalle quali, nonostante il distacco temporale che ci separa da esse, emana ancora una forza evocatrice in grado di fornire tanto allo studioso che all'appassionato un peculiare e affascinante impatto con il passato

Sorridere alla vita dal buio di una cella

Nel dicembre 1917 Rosa Luxemburg scriveva la lettera di cui riportiamo un estratto a Sonja, moglie di Karl Liebknecht dal carcere femminile di Breslavia. La Luxemburg, rivoluzionaria tedesca di origini polacche ed ebraiche fu tra i fondatori del movimento spartachista nonché una figura di primo piano del comunismo europeo e mondiale. Profondamente pacifista, poco dopo lo scoppio della Prima guerra mondiale, abbandonò la carriera di insegnante iniziando quella di attivista. Venne assassinata assieme all'amico Karl Liebknecht il 15 gennaio 1919 dal ricostituendo esercito tedesco.



Mittente: Rosa Luxemburg
Destinatario: Sonia Liebknecht

(...) Me ne sto qui distesa, sola, in silenzio, avvolta in queste molteplici e nere lenzuola dell'oscurità, della noia, della prigione invernale – e intanto il mio cuore pulsa di una gioia interiore incomprensibile e sconosciuta, come se andassi camminando nel sole radioso su un prato fiorito. E nel buio sorrido alla vita, quasi fossi a conoscenza di un qualche segreto incanto in grado di sbugiardare ogni cosa triste e malvagia e volgerla in splendore e felicità. E cerco allora il motivo di tanta gioia, ma non ne trovo alcuno e non posso che sorridere di me. Credo che il segreto altro non sia che la vita stessa; la profonda oscurità della notte è bella e soffice come il velluto, a saperci guardare. E anche nello stridere della sabbia umida sotto i passi lenti e pesanti della guardia risuona un canto di vita piccolo e bello, se solo ci si presta orecchio. (...)

Il giorno in cui s'incontrarono i padri della nonviolenza

Uno dei carteggi più famosi di tutti i tempi è probabilmente quello tra due veri e propri "giganti" dell'umanità, ovvero lo scrittore russo Lev Tolstoj e Gandhi. Fu quest'ultimo a cercare per primo il contatto con l'autore di "Guerra e Pace" nel periodo in cui il Mahatma era impegnato a difendere gli immigrati indiani dal sopruso dell'obbligo di schedatura nella provincia sudafricana del Transvaal. Tra le missive più significative è quella che Tolstoj inviò il 7 settembre 1910, ovvero due mesi prima della sua morte e nella quale si sottolinea che "l'uso della forza è incompatibile con l'amore".



Mittente: Lev Tolstoj
Destinatario: Mahatma Gandhi

(...) La rinuncia all'opposizione violenta è, molto semplicemente, la legge dell'amore depurata da sofismi. L'amore, ovvero l'aspirazione dell'anima dell'uomo alla comunione con le altre anime, e la mansuetudine reciproca che ne deriva, è la più elevata, la sola legge della vita. Come ogni uomo sente nel fondo del cuore. E vede, più chiaramente che mai, nei bambini. E sa, finché non resta impigliato nella rete mendace dei pensieri mondani. (...) Come tutti gli esseri umani devono sapere, l'uso della forza è incompatibile con l'amore come regola suprema di vita. E, se l'uso della violenza appare ammissibile anche in un solo caso, la regola in sé appare vanificata. (...) Non appena la resistenza violenta è ammessa al fianco dell'amore, l'amore non esiste più. (...) Socialismo, Comunismo, Anarchismo, Esercito della Salvezza. Criminalità in aumento, disoccupazione, assurdo lusso dei ricchi, miseria dei poveri aumentata oltre ogni limite. Il numero terribilmente in crescita dei suicidi. Tutti segnali di quella contraddizione interiore che deve essere risolta, e lo sarà. Ma può esser risolta solo accettando la legge dell'amore e il rifiuto di ogni tipo di violenza.

Un poeta in trincea "affogato nel fango"

Tra i testimoni d'eccellenza che ebbero la (s)ventura di assistere, in questo caso attivamente, alla prima guerra mondiale ci fu anche Giuseppe Ungaretti, che dalla trincea scrisse versi memorabili. Meno note, ma egualmente importanti, sono anche le sue lettere dal fronte, attraverso le quali si ha una la possibilità di percepire, praticamente "in presa diretta", a quella che fu la sua esperienza al fronte. Qui riportiamo la cartolina inviata il 31 dicembre 1915 allo scrittore, poeta e saggista Giovanni Papini.



Mittente: Giuseppe Ungaretti
Destinatario: Giovanni Papini

Caro Papini, ho aspettato con desiderio un suo biglietto. Sapesse in che deserto mi trovo. Ho ricevuto da Parigi "Le journal des écrivains". È la sola carta stampata che mi sia pervenuta, da settimane a darmi notizia di morte. Ho fatto le mie giornate di trincea, sulla cresta d'un monte, affogato nel fango. Ma questo sarebbe nulla. La guerra attuale io l'ho augurata. È altro che mi deprime. Tornato in Italia ne scriverò. Per ora, tranne quando trascino il mio capo riottoso a combattere, sono un decaduto, tuo Ungaretti.



memorie

La canzone del Piave un inno patriottico nato sui registri delle Poste

Un significativo contributo alla musica napoletana moderna e allo spirito nazionale ha senz'altro offerto Giovanni Ermete Gaeta (1884-1961) passato alla storia con lo pseudonimo di E. A. Mario. Gaeta nacque a Napoli da famiglia modesta. Si impiegò giovanissimo alle Poste a Napoli, dove prestò servizio per molti anni a Palazzo Gravina, già sede di lavoro della Serao. Il lavoro allo sportello vaglia

DI MAURO DE PALMA

e raccomandate non gli impedì di coltivare l'amore per la musica e la poesia. Fu amico e discepolo del commediografo Eduardo Scarpetta e dalla sua fertile ispirazione sono nate più di duemila canzoni, alcune delle quali autentiche "hit" dell'epoca come "Balocchi e Profumi" (1929), cantata tra gli altri da Luciano Tajoli e anche da Vittorio De Sica, "Vipera" (1919), per la voce della leggendaria Anna Fouguez, e nello stesso anno l'inno struggente dell'emigrazione "Santa Lucia luntana", fino alla abrasiva "Tammurriata nera" (1946), affresco ironico e amaro della Napoli post-bellica, riproposta poi negli anni Settanta dalla Nuova compagnia di canto popolare. Uomo versatile e fantasioso fu anche fervente patriota e compose la "Canzone di trincea" che fece stampare a sue spese in migliaia di copie per distribuirle fra i soldati. A contribuire alla sua immortalità artistica fu un altro brano patriottico: "La canzone del Piave", detta anche "Leggenda del Piave", composta, nella stesura definitiva, nel novembre del 1918. L'averla scritta su moduli dell'Ammini-



Il testo originale de "La canzone del Piave" è conservato tra i cimeli del Museo delle Poste a Roma



strazione delle Poste gli sarebbe costato un richiamo formale. Pervasa da orgoglio nazionale e desiderio di riscatto, accompagnò l'esercito italiano dalla disfatta all'ingresso trionfale a Vittorio Veneto, tant'è che il Generale Armando Diaz inviò all'autore un telegramma in cui lo ringraziava per la canzone, capace di risollevare il morale delle truppe più di quanto non avesse fatto lui stesso dirigendo le operazioni militari. I versi vennero scritti sui fogli dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi che ancora si conservano gelosamente tra i cimeli del museo delle Poste a Roma. Nel 1922 E. A. Mario venne insignito da Vittorio Emanuele III con la Commenda della Corona per il valore artistico e identitario della canzone. Tra il 1946 e il 1947, prima della proclamazione della Repubblica, "La canzone del Piave" fu adottata come inno nazionale provvisorio. ●

MUSICA La "Leggenda"

che accompagnò con orgoglio il nostro esercito nella Grande Guerra venne composta da Giovanni Ermete Gaeta. Aver scritto il testo sui moduli dell'Amministrazione gli costò un richiamo formale

pillole filateliche

L'ANNULLO PER I 40 ANNI DEL GIS

Un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "Il Senso civico" è stato emesso dal ministero dello Sviluppo economico in occasione del 40° anniversario della istituzione del Gruppo di Intervento Speciale dei Carabinieri. A tenere a battesimo l'emissione filatelica sono stati il Ministro della Difesa Elisabetta Trenta, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Giovanni Nistri, l'Amministratore delegato e Direttore generale di Poste Italiane Matteo Del Fante.



Il Comandante Generale Giovanni Nistri, il Ministro della Difesa Elisabetta Trenta e l'Ad di Poste Italiane Matteo Del Fante

IN RICORDO DI GIOVANNI GRONCHI

Un annullo filatelico in memoria di Giovanni Gronchi. L'iniziativa è stata realizzata in occasione della visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a Pontedera per commemorare Giovanni Gronchi, terzo Presidente della Repubblica italiana nel settennato 1955-1962, in occasione del 40° anniversario della sua scomparsa. Nel corso della cerimonia che si è svolta nella biblioteca comunale intitolata a Giovanni Gronchi, il Responsabile Corporate Affairs di Poste Italiane, Giuseppe Lasco, ha consegnato al Presidente della Repubblica il folder filatelico "numero uno".



Il Responsabile Corporate Affairs di Poste, Giuseppe Lasco, con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Il Centenario della Vittoria celebrato da un francobollo

Cento anni fa, il 4 novembre 1918, finiva la Prima Guerra Mondiale: alle ore 15, tutte le operazioni belliche cessarono e Armando Diaz emanò un bollettino che celebrava la vittoria su «uno dei più potenti eserciti del mondo». Per ricordare l'evento, il ministero dello Sviluppo economico ha emesso un francobollo celebrativo del Centenario della Vittoria, che riproduce l'affresco di Osvaldo Bignami realizzato nella Cappella Votiva eretta a ricordo dei Caduti della Grande Guerra nella Basilica di Santa Margherita a Cortona.



dal mondo



OLTRE CONFINE Posta Svizzera SA ha preso in gestione un'ampia varietà di servizi per essere più vicina ai propri clienti e alle loro diverse esigenze



Tre milioni e 800 mila famiglie servite ogni giorno con lettere e servizi, 230.000 km percorsi quotidianamente (come fare cinque volte il giro della terra ogni giorno) con una flotta che comprende 8.000 veicoli elettrici. I numeri di Posta Svizzera SA rendono solo in parte l'idea dell'efficienza e dell'innovatività del servizio: «Cinquantuno mila impiegati, due miliardi di lettere all'anno e 129 milioni di colli consegnati» aggiunge Christoph Gfeller, Project Manager nel reparto di Business Development di Post Mail, il dipartimento che si occupa delle lettere. La direzione del Gruppo è affidata a Ulrich Hurni, l'azienda è divisa in Rete Postale (circa 1.000 Uffici postali), Post-Mail, PostLogistics (pacchi) e Swiss Post Solutions, poi AutoPostale e PostFinance. All'interno dell'azienda, operano le business unit: Finanze, Personale, Corporate Center, Comunicazione, Sviluppo e Innovazione, Corporate Accounts, Immobili e Informatica. «Abbiamo consegne dal lunedì al sabato, nella mattina. Sabato abbiamo consegne solo per le tipologie di lettera A e B e per i colli per l'e-commerce. Effettuiamo anche un tipo di consegna, "Presto", che viene utilizzata dal lunedì alla domenica, fino alle 7, esclusiva per i quotidiani nelle città e nei loro sobborghi» spiega ancora Gfeller. Particolarmente interessanti sono i compiti che svolge quotidianamente un portalelettere, oltre alle mansioni classiche: «Si parte – spiega Stefano Di Renzo, capo progetto dell'Ultimo Miglio di Post Mail – dalla raccolta di abiti usati e delle capsule vuote del caffè. Quindi il recapito di prodotti regionali a km 0, come verdura, frutta o pane: il contadino porta i propri prodotti in un ufficio di recapito e da lì vengono consegnati dai nostri portalelettere nelle zone vicine. Ancora, il servizio di consegna a domicilio per un commercio al dettaglio, la lettura dei contatori per luce, gas e acqua e la raccolta di oggetti usati, che vengono destinati all'opera assistenziale». Con questa ottimizzazione del personale e con questa varietà di servizi, Posta Svizzera SA sta fronteggiando al meglio il naturale calo della corrispondenza che coinvolge tutti i Paesi: «Come Post Mail abbiamo meno lettere – continua Di Renzo – ma adattiamo bene il personale per il recapito e nei centri di smistamento. Usiamo bene la tecnologia e le nostre risorse, facciamo un'ottima pianificazione, nonostante un calo tendenziale». «Il problema è lo stesso in Sviz-



In alto, il servizio di recapito dei prodotti locali. Qui sopra e a sinistra, un portalelettere impegnato nella lettura dei contatori

Portalettere? In Svizzera consegnano anche frutta e verdura

zera, in Italia e in tutto il mondo – conferma Gfeller – Ogni anno abbiamo tra il 3 e il 5% di lettere in meno da consegnare. Dobbiamo ottimizzare, quindi, il processo di distribuzione attraverso la tecnologia per contenerne i costi. Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, la distribuzione e lo smistamento sono effettuati da macchinari e da persone diverse. Quindi i postini ricevono la posta già smistata, pronta per la consegna». La dimostrazione che la strada intrapresa da Posta Svizzera SA è giusta si è avuta dai numerosi premi che il servizio ha ottenuto in campo internazionale per l'innovazione nel servizio, dalla consegna di farmaci con i droni all'automazione. Senza mai dimenticare che il lato umano resta il principale punto di contatto: «Anche se i postini non hanno più sempre lo stesso giro di consegna – conclude Di Renzo – c'è ancora una forte relazione dei portalelettere con il territorio e con i cittadini». Un elemento tradizionale per guardare con fiducia e intraprendenza al futuro dei servizi postali. (M.L.)

LA TUA CASA TE LO CHIEDE, IL CONSULENTE DI POSTE ITALIANE RISPONDE.

postecasa360
Assicurati alle Poste.

Poste Casa 360 è la soluzione assicurativa che protegge la tua casa da imprevisti come allagamenti, incendi e furti. Da oggi ancora più ampia con la garanzia terremoto e crollo. Vai all'Ufficio Postale, un consulente di Poste Italiane risponderà a tutte le tue esigenze e a quelle della tua casa.



Posteitaliane

Posteassicura
GruppoAssicurativoPostevita

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Poste Casa 360 è un contratto di assicurazione di Poste Assicura, Gruppo Assicurativo Poste Vita - Poste Italiane S.p.a. per la protezione dell'abitazione contro i rischi: Incendio e altri danni alla casa, Danni a terzi, Furto e Assistenza, distribuito da Poste Italiane in base ad un accordo di distribuzione senza vincoli di esclusiva. Prima della sottoscrizione del prodotto leggere il Fascicolo Informativo anche per avere maggiori informazioni relative ai rischi assicurati, ai rischi esclusi, nonché ai limiti di indennizzo, franchigie e scoperti. Tale documentazione è disponibile presso gli Uffici Postali, su poste-assicura.it e su poste.it